ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 98 Numero 186

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb.: Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

# STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Mercoledì 19 - Giovedì 20 Agosto 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.70 (15 linee) - Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 688-477 - Genova, via 12 ottobre 168/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

## I medici confermano le caute speranze

# L'organismo di Segni è ancora in ripresa

### Le condizioni del Presidente della Repubblica permangono gravi, tuttavia gli ultimi sintomi appaiono confortanti - Egli ha ripreso la capacità di nutrirsi per via orale, che dimostra il riapparire di un determinato coordinamento nervoso e muscolare - I due figli medici del Capo dello Stato cooperano con i clinici curanti

Roma, mercoledì sera.

Le ultime notizie ufficiali confermano che l'organismo di Segni è ancora in ripresa. I familiari sperano, e con essi tutti gli italiani.

Le indiscrezioni trapelate dal Quirinale oggi verso mezzogiorno, definivano «invariate» le condizioni di Antonio Segni. In conclusione egli è ancora grave, ma vi sono sintomi confortanti come quello della possibilità di deglutizione, che dimostra il riapparire di un determinato coordinamento nervoso e muscolare, completamente scomparso in precedenza, nei giorni cioè dell'ultima crisi, considerata fino a 48 ore fa irreparabile.

Il controllo medico è continuo. Il medico curante del Presidente della Repubblica, prof. Giunchi, coadiuvato dai suoi assistenti — la cui presenza gli permette brevi riposi — costruisce minuto per minuto il quadro clinico da esaminare, studiare e sintetizzare poi due volte al giorno con i colleghi Chailiol e Fontana nei consulti che decidono la terapia.

La somministrazione dei farmaci modernissimi che hanno permesso al solidissimo cuore del malato la sorprendente resistenza: l'idrocortisone ha diminuito la pressione, con l'uso soprattutto del cosiddetto «composto F» dalla potenza quadrupla rispetto al normale cortisone: eliminato il turgore di certe zone craniche, riassorbito l'edema, la tumefazione prodotta dall'infiltrazione di siero sanguigno nei tessuti, si è compensata col «potassion» la pericolosa scarsità di sali potassici derivata dalle cure diuretiche; con i vasodilatatori si è prevenuta la minaccia di una occlusione delle arterie. E si è giunti alla possibilità di nutrizione diretta, eliminando quasi le ipodermoclisi, usando prodotti ad alto valore nutritivo; ed infine si è combattuta per mezzo degli antispastici la sofferenza, tornata ad affiorare con il risveglio.

Alla «tempestiva, eccezionale, continua somministrazione terapeutica», a continuarla (quando ormai la scienza sembrava dichiararsi impotente alla lotta e i sanitari quasi stavano per cedere alla rassegnazione), hanno certamente contribuito le insistenze dei due figli medici del Capo dello Stato, Paolo e Giuseppe Segni, che praticano entrambi a Genova, al «Gaslini». Essi, per amor filiale e intuizione professionale, non hanno fatto rimuovere le attrezzature cliniche dalla stanza del genitore, hanno collaborato col prof. Giunchi e i suoi assistenti, hanno partecipato allo studio e all'applicazione delle combinazioni terapeutiche, hanno chiesto che i consulti venissero continuati.

Nella sala della stampa, la stanza del secondo piano cui si accede dalla scala «D» del palazzo, i giornalisti sono sempre in attesa. Ad essi l'addetto stampa del presidente della Repubblica (a lui legato da devota riconoscenza) ha detto:

*«Non si può parlare di miglioramento, i medici dicono "ripresa", che è un'altra cosa. Ma per noi che abbiamo visto il presidente venerdì scorso, quando stava malissimo, questa ripresa è una cosa enorme. Deglutisce, questo è il sintomo più consolante; cioè riesce a dischiudere la bocca, a muovere la lingua, a mettere in funzione la gola. Così può alimentarsi normalmente.*

*«Questo progresso è il risultato non solo delle cure che gli sono state praticate, ma della continua, meticolosa assistenza dei medici. Da quando è a letto, il presidente non è stato abbandonato un minuto. Si può dire che non ci sia un momento in cui uno dei medici non gli controlli il polso o il cuore e il respiro.*

*«Non è vero che lo tengono in vita con le iniezioni; è un corpo che, sia pure con molte difficoltà, vive di vita propria e rivela anzi una resistenza che sembra incredibile. Dalla prima terapia, chiamiamola terapia d'urto e d'emergenza, oggi i medici sono passati alla terapia normale, cioè oggi gli somministrano le normali medicine necessarie per i casi come il suo. Non ci resta che sperare».*

Ansia e ottimismo trapelano dai volti di tutti coloro che tornano ogni mattina a palazzo: Merzagora, Moro, Colombo, Ambrosini, Bucciarelli Ducci, Fanfani, ministri, parlamentari, diplomatici; ieri c'è stato Gedda, presidente dei Comitati civici, medico anche lui, che si è intrattenuto con i due figli del presidente.

Donna Laura, che non abbandona quasi mai la saletta adiacente la stanza del consorte, ha ricevuto un frate domenicano, padre Taddei, che da Sassari ha portato la «cappa» della Madonna delle Grazie, considerata miracolosa e che gli isolani chiedono per gli infermi gravi.

Reliquie e preparati definiti mirabolanti continuano ad arrivare da ogni dove: da Praga una bottiglia di «acqua del bambino»; e ancora immagini, come quella che una vecchietta di Bonorva, un paesino in provincia di Sassari, ha insistito arrivasse alla signora Laura. Mariangela Cossiddu è venuta a Roma a trovare la figlia cameriera: «E' miracoloso — ha detto mostrando l'immagine ingiallita, che portava con sé da qualche decennio — è la Madonna di Bonarcado».

Da Acqui è giunta una telefonata, durata oltre dieci minuti; parlava il sig. Barrale che consigliava di curare la malattia di Segni con un infuso di acqua d'arancio e melograni molto maturi: *«A Tunisi mia madre fu colpita dallo stesso male; non c'erano medici e gli arabi la curarono così. E' viva e vegeta; se volete la porto a Roma...».*

**Giorgio Nani**

### Il bollettino di stamane

## Situazione invariata

**ROMA, mercoledì sera.**

**Alle ore 10 l'addetto stampa del Quirinale ha letto ai giornalisti il seguente bollettino medico, emesso dopo il consueto consulto medico:**

**«Non sono state registrate durante la notte significative variazioni nel quadro clinico della malattia del Presidente della Repubblica».**

**Il bollettino medico è firmato dai professori Chailiol, Fontana e Giunchi.**

Due turisti in carrozzella arrivano davanti al Quirinale. Anch'essi vorranno firmare il registro posto nella «Sala delle Bandiere» (Telefoto a «Stampa Sera»)

### L'on. Moro e i ministri ripartono per la villeggiatura

Roma, mercoledì sera.

*(v. s.) Il presidente del Consiglio on. Moro ripartirà questa sera per Ortisei dove conta di concedersi qualche giorno di riposo. Vi era già andato alla vigilia di Ferragosto, ma ne ritornò precipitosamente per l'aggravarsi della malattia del presidente Segni. Il fatto che egli riparta, conferma che la «ripresa» di Segni è reale.*

*Anche il segretario politico della dc, on. Rumor, riparte in giornata per Tonezza, insieme all'on. Piccoli. Quasi tutti i componenti del governo ed i maggiori esponenti dei partiti — con l'eccezione dei comunisti — sono o si recheranno, nelle prossime ore fuori Roma.*

*Nella capitale resteranno il presidente della Repubblica supplente Cesare Merzagora e il ministro dell'Interno, on. Paolo Emilio Taviani. Risulta che Moro ha comunicato a tutti i ministri di rientrare, in ogni caso, a Roma verso il 25. Una seduta collegiale del governo è infatti prevista per il 27 agosto.*

## Una guerra spietata

In questa allucinante immagine è riassunta la tragedia del Vietnam: una donna fugge da un villaggio incendiato, portando in salvo le sue due creature. Alle sue spalle crepitano le fiamme, un soldato incalza per affrettare l'abbandono delle capanne pericolanti. Dov'è il padre di questi poveri bimbi, nudi come bestiole strappate dalla loro tana?

## DOPO L'INSORGERE DI COMPLICAZIONI BRONCO-POLMONARI

# Togliatti ha avuto una notte agitata la febbre sale, si teme un collasso

### Ansiosa attesa a Roma, alla direzione del pci, per l'esito del nuovo consulto del pomeriggio - Vi partecipano il prof. Frugoni e il prof. Schmidt, uno dei più noti neurologhi sovietici - L'on. Natta parte per Yalta: comunicherà all'on. Longo, vicesegretario del partito, le decisioni degli altri dirigenti sulla successione del segretario ammalato - Un ringraziamento a Paolo VI per le «sensibili parole» pronunciate il giorno di Ferragosto a proposito della salute del «leader» comunista

Roma, mercoledì sera.

*Alla direzione del pci si attendono, con ansia, i risultati del nuovo consulto medico che si tiene in giornata a Artek, con la partecipazione dei professori Frugoni e Schmidt (quest'ultimo, accademico sovietico, è uno dei più noti neurologhi del suo Paese) e degli altri medici che assistono Togliatti.*

*Le ultime notizie, giunte stamane con una telefonata dell'on. Longo, non inducono alla speranza. Togliatti, colpito ieri da complicazioni bronco-polmonari, ha trascorso una notte agitata. La febbre torna a salire. Il malato sta cadendo di nuovo nello stato di coma da cui sembrava stesse ormai per uscire. «I medici — si dice stamane in via delle Botteghe Oscure — cercano di arrestare l'avanzata del male con tutti i mezzi possibili». In altri termini i clinici cui è affidata la salute di Togliatti si limitano, in questo momento, a un'azione di contenimento dei progressi del male. Anche questo fatto, evidentemente, conferma quanto tenui vadano facendosi le speranze in una guarigione di Togliatti. Il bollettino medico diramato stamane, e che pubblichiamo a parte, è purtroppo chiaramente orientato al pessimismo.*

*Com'è noto domenica e lunedì il malato aveva mostrato segni di miglioramento, che sembravano confermati ieri mattina. La febbre andava scomparendo, il polso si faceva regolare. Togliatti, che aveva dato almeno una volta segni di intendere le parole dei medici, andava passando dallo stato di coma a uno stato di sopore.*

*Ma nel primo pomeriggio di ieri sono insorte le complicazioni polmonari. I professori Frugoni e Schmidt, nel consulto che hanno operato in serata, non hanno potuto fare altro che constatarle. Dopo l'esame delle condizioni del malato, i medici hanno avuto un breve scambio di idee circa la terapia da adottare «per arrestare l'aumento del male». A quanto risulta qui a Roma, presso i dirigenti comunisti, i pareri, a tale proposito, sono stati del tutto concordi, per cui la terapia è stata subito messa in atto.*

*Ci sono possibilità che tale terapia abbia successo? Le complicazioni polmonari rappresentano il più grave pericolo che possa presentarsi per un malato nelle condizioni in cui si trova Togliatti. Esse attaccano con violenza un organismo già provato, debilitato, che sta resistendo, con difficoltà, a un altro non meno terribile male, la trombosi.*

*E' certo, in ogni caso, che la giornata odierna sarà quella che fornirà le indicazioni più precise. Se oggi si potrà constatare che l'organismo di Togliatti resiste al male, allora si potrà tornare ad avere delle speranze.*

*La situazione, dunque, è grave, per non dire gravissima. I dirigenti del pci non se lo nascondono. Stamane l'Unità annuncia che «la Segreteria del pci ha deciso di sospendere nei prossimi giorni ogni festa e ogni spettacolo che si svolgano nel quadro della campagna della stampa comunista». E', anche questa, una conferma dello stato d'ansia, dell'affievolirsi delle speranze in via delle Botteghe Oscure. Un'altra conferma sono le decisioni circa la successione alla segreteria del partito.*

*Come abbiamo già riferito ieri, i dirigenti del pci fin dal ritorno di Alicata dall'Urss (avvenuto l'altro ieri) hanno avuto la certezza che Togliatti, anche nel migliore dei casi, non sarà mai più in grado di tornare alla guida del partito. «La emorragia cerebrale da cui Togliatti è stato colpito ha inferto un colpo assai duro al suo organismo». Queste parole sono contenute in un articolo che Alicata ha scritto per «l'Unità» di stamane a proposito della sua visita al segretario del pci. Ma assai più esplicito, a quanto risulta, è stato il giudizio da egli formulato nelle relazioni svolte l'altra notte e ieri mattina alla direzione del pci. In queste relazioni, appunto, Alicata avrebbe affermato che, anche in caso di guarigione, Togliatti resterà impedito.*

*Di fronte a questi fatti, il problema della successione si è posto quasi automaticamente. I dirigenti del pci l'hanno affrontato, decidendo che la segreteria del partito passi — com'è naturale — al vice segretario Longo. Questi, però, sarà assistito dalla direzione o, come minimo, da tutti i membri della segreteria che sono, oltre a Togliatti e Longo, Amendola, Ingrao, Alicata, Pajetta, Berlinguer e Macaluso. Questa soluzione durerebbe fino al congresso nazionale del partito, che verosimilmente si terrà entro la fine dell'anno, probabilmente in autunno. La direzione del pci ha annunciato ieri che nella giornata odierna parte per Yalta l'on. Natta, vice responsabile dell'ufficio di segreteria. E' evidente che Natta sottoporrà a Longo (del resto già consultato telefonicamente) la soluzione che la direzione ha scelto.*

*La direzione del pci, nella sua riunione di ieri, ha approvato un comunicato, in cui si formulano auguri a Togliatti e si esprimono ringraziamenti a tutti coloro che hanno fatto voti per il ristabilimento in salute del segretario del pci. Un ringraziamento particolare è dedicato al Papa. Com'è noto, nel suo discorso di Ferragosto a Castelgandolfo, dopo aver invitato i fedeli a pregare per Segni, Paolo VI disse, alludendo a Togliatti, che c'era «un'altra personalità politica in gravi condizioni. Preghiamo la Madonna anche per lui», concluse il Papa. Il comunicato della segreteria del pci ha definito «sensibili parole» queste pronunciate dal Pontefice; il fatto ha provocato commenti: non è, infatti, cosa di tutti i giorni che un Papa venga pubblicamente ringraziato dal partito comunista.*

**Mario Pinzauti**

La gente si sofferma davanti alle Botteghe Oscure per leggere il bollettino medico sulle condizioni di salute dell'on. Togliatti (Telefoto a «Stampa Sera»)

## Il bollettino medico delle 8 di stamane

**ROMA, mercoledì sera.**

**L'ufficio stampa del pci comunica:**

**«Alle ore 8 (ora italiana) è stato comunicato da Yalta il bollettino medico sulle condizioni dell'on. Togliatti. Ieri e oggi hanno avuto luogo i consulti con la partecipazione del prof. Cesare Frugoni, del prof. Mario Spallone, degli accademici W. Wassilenko e Schmidt, del prof. Marcov, e dei professori Roman Tkaciov e Olga Gorbascova.**

**«Dopo approfondita analisi dell'andamento della malattia e la visita all'infermo, il consulto ha unanimemente riconfermato che il compagno Palmiro Togliatti ha avuto un ictus per emorragia cerebrale. La malattia si svolge in modo grave, anche per l'insorgere, negli ultimi giorni, di complicazioni bronco-polmonari. Lo stato di coma è un poco meno profondo. Vi è pieno accordo per la terapia applicata e da applicare. La temperatura si aggira intorno ai 38 gradi. Respirazione 30 al minuto. Polso 100, ritmico e valido. La pressione oscilla da 130/80 a 150/80».**

# CRONACA CITTADINA

*Allo studio presso il Consiglio dei Ministri*

## Troppo costose le ferrovie: i pullman le sostituiscono

Le linee fortemente passive soppresse riguardano quasi tutto il Piemonte

### Il piano riguarda anche tredici linee piemontesi

Tredici linee ferroviarie, la cui gestione è giudicata economicamente passiva, verranno quasi certamente soppresse e sostituite con servizi automobilistici. Il progetto, elaborato dalla Direzione delle F.S., è già stato presentato, per la approvazione, al Consiglio dei Ministri.

Le linee sono: Asti-Castagnole Lanze; Busca-Dronero; Asti-Chivasso; Cuneo-Bastia; Airasca-Cuneo; Asti-Mortara; Trofarello-Chieri; Vignale-Varallo Sesia; Saluzzo-Savigliano; Ceva-Ormea; Santhià-Biella; Arona-Santhià; Bussoleno-Susa.

Il piano di ridimensionamento dei servizi ferroviari, elaborato per diminuire le forti spese di gestione, riguarda non soltanto il Piemonte ma l'intera rete nazionale.

Su questi tronchi i viaggiatori sono pochi ed il loro numero va gradualmente diminuendo: preferiscono i pullman. E' un dato di fatto incontestabile di fronte al quale i sostenitori della rotaia contro la gomma hanno dovuto cedere dopo una polemica che dura da decenni.

E' molto probabile, comunque, che le città che saranno private del servizio ferroviario protesteranno: vi rinunciano malvolentieri anche se il trasporto con pullman è più veloce e più comodo; ma si è scettici sull'efficienza del servizio merci effettuato con automezzi.

*Continua negli uffici della Questura la ridda degli interrogatori*

## La polizia ricerca fra 120 taxisti chi accompagnò la Gabri il 30 giugno

**Un'amica della vittima, cognata del protettore arrestato, afferma che la ragazza se ne andò quel giorno insieme con Giovanni Faga su un'auto pubblica - E' il pomeriggio in cui si presume sia stato consumato il delitto in corso Napoli - Ma forse la donna mente per scagionare Ugo Margani, che rimane il maggior indiziato**

Negli uffici della squadra Mobile continua la ridda degli interrogatori che dovrebbero portare alla scoperta dell'assassino di corso Napoli. Ieri sono stati convocati in Questura 120 taxisti. Sono i titolari di macchine del tipo 1100. Si cerca fra loro colui che avrebbe accompagnato a casa il pomeriggio del 30 giugno Vittoria Gabri. Questa laboriosa indagine è scaturita dalla deposizione di Anna Gioco, la cognata di Ugo Margani, ch'era l'amica abituale della vittima sui marciapiedi di borgo San Salvario e di via Pietro Micca.

Afferma la Gioco che quel giorno, alle 15, Vittoria Gabri e Giovanni Faga si incontrarono al solito bar nei pressi di Porta Nuova. Poco dopo il Faga si alzò dal tavolo, andò al telefono. Trascorse qualche minuto, poi davanti al caffè si fermò un taxi «1100» e la coppia vi salì e se ne andò. In quello stesso pomeriggio Vittoria Gabri, secondo quanto ha stabilito l'inchiesta, morì assassinata nel suo alloggio in corso Napoli 26.

Il guidatore dell'auto pubblica dovrebbe ricordarsi di questa corsa. Ma se la polizia non riuscisse a rintracciarlo, ciò potrebbe significare che Anna Gioco non ha detto la verità. E ci sono anche buoni motivi per pensare

### Una procedura inconsueta

Gli interrogatori, i confronti, i «fermi per accertamenti», si susseguono quotidianamente alla Questura Centrale, in margine all'inchiesta sul delitto di corso Napoli. Al centro delle indagini è la figura di Ugo Margani, il protettore della vittima, ora in carcere. Per evitare un continuo andirivieni alle carceri il magistrato che dirige le ricerche ha consentito che sia adottata una procedura insolita. Il Margani non viene interrogato in cella, ma portato negli uffici della «Squadra Mobile». Questa fotografia mostra il trasferimento del giovane, sotto buona scorta, sul cellulare della polizia.

che questa donna non dica la verità. La Gioco infatti tende, in tutte le sue dichiarazioni, a scagionare Ugo Margani, il protettore della morta, che è suo cognato. Al contrario sembra accusare, più o meno velatamente, Giovanni Faga, l'ex legionario sparito da una ventina di giorni.

Pertanto le dichiarazioni della Gioco vanno prese con molta cautela. Non tutte del resto raggiungono lo scopo che lei sembra voler perseguire. Ha detto, per esempio, che il Faga aveva invitato la Gabri ad andare in vacanza con lui quest'estate. Avrebbero fatto un lungo viaggio, certo non gradito al Margani che si sarebbe vista di colpo troncata una buona fonte dei suoi proventi. La partenza era fissata per il 2 luglio. Ciò spiegherebbe perché il Faga il giorno precedente rubò nella ditta dove lavorava, 154 mila lire e sottrasse a suo padre — presso il quale viveva in via Trana 4 — tutti i risparmi. Il denaro doveva servirgli per le vacanze. Ma in questo caso, si conclude che il Faga il 2 luglio ignorava che il delitto era stato commesso.

La Gioco sostiene di aver visto il Faga nella settimana successiva e di averne avuta una confidenza a proposito della Gabri. «Vittoria mi ha telefonato — avrebbe detto l'ex legionario — e mi ha assicurato che sta bene, ma non vuole che sappiate dove si trova». Anche questo particolare è assai dubbio, come è opinabile che sia stato proprio il Faga a spedire il famoso telegramma esibito alla polizia dal Margani. Anzi, il dispaccio potrebbe essere stato inviato addirittura dal Margani stesso, allo scopo di tranquillizzare la madre di Vittoria e impedirle, finché era possibile, di entrare nell'alloggio della figlia e scoprire il cadavere.

Se il Faga fosse il vero responsabile si sarebbe guardato bene dal lasciare in giro un testo così mal combinato, che recava il suo nome sulla fascetta del mittente. Il telegramma, in definitiva, serviva molto più al Margani che a lui. In ogni caso egli avrebbe preso la precauzione di non lasciare la copia nelle mani del rivale. Il Faga comunque, dopo la morte della Gabri, non si allontanò da Torino, ma, dopo aver vagato a lungo, dormì in un ricovero pubblico (3 luglio), forse in attesa che l'amica venisse all'appuntamento. Il 27 luglio la polizia lo fermò durante un rastrellamento e lo tenne per due giorni in camera di sicurezza. Il suo comportamento, in questa circostanza, fu perfettamente calmo, non tradì emozione alcuna, come si potrebbe pensare nell'autore di un crimine così efferato.

In conclusione, a questo punto delle indagini, il maggiore indiziato rimane il Margani, sebbene non ci siano a suo carico prove sicure di colpevolezza. Il protettore della mondana assassinata aveva buoni motivi di rancore contro la vittima. Negli ultimi tempi i loro rapporti erano burrascosi, si sa che la Gabri è stata da lui ripetutamente percossa. Il delitto potrebbe essere scaturito, casualmente, da un alterco, la ragazza era di costituzione assai debole. Il motivo dell'ultimo diverbio sarebbe stato provocato da quel viaggio con il Faga, del quale il Margani era probabilmente al corrente attraverso la cognata.

Il Margani dice che il 30 giugno andò a Ceres, ad accompagnare la moglie in vacanza. Ciò è confermato dall'albergatore della pensione «Alpino» di quella località. Ma il viaggio di andata e ritorno, con un'auto potente come la sua, non richiede più di due ore.

Ieri finalmente i familiari della Gabri hanno dato disposizioni per la sepoltura della ragazza. La madre ha ritirato il nulla-osta in Procura, il funerale avrà luogo probabilmente oggi pomeriggio. La salma sarà portata ad Asti, paese d'origine della vittima.

L'albergatore di Ceres, che ospitò i Margani

*Questa mattina a Quart, sulla strada fra Aosta e Ivrea*

## L'ingegnere Lora Totino si salva gettandosi dall'automobile in fiamme

**La macchina, urtata da un'autocisterna, ha subito preso fuoco - Illesi l'industriale ed il compagno di viaggio, direttore delle funivie dell'Aiguille du Midi - Il pauroso incidente ha provocato una lunga catena di altri scontri**

L'ingegnere Dino Lora Totino è sfuggito stamane miracolosamente a un gravissimo incidente. La «Jaguar» di sua proprietà, su cui viaggiava in compagnia di un amico, il geometra Vincenzo Di Napoli, direttore delle funivie dell'Aiguille du Midi, di Chamonix, è stata tamponata da un'autobotte della «Petrolcaltex», che la seguiva in una lunga colonna di macchine.

L'auto del noto industriale e uomo d'affari torinese si è immediatamente incendiata. L'ing. Lora Totino e il Di Napoli, che era al volante della «Jaguar», si sono salvati grazie a una eccezionale presenza di spirito: essi si sono infatti gettati dall'auto in fiamme appena in tempo per sfuggire a una morte terribile. In pochi minuti la vettura è andata completamente distrutta.

L'incidente è avvenuto a mezzogiorno. La stretta strada statale che da Aosta scende a Ivrea era percorsa da due lunghe correnti di traffico, in un senso e nell'altro. Appena fuori dall'abitato di Quart (a circa cinque chilometri da Aosta) la «Jaguar» di Lora Totino si è trovata incolonnata e procedeva a una velocità non molto elevata. Improvvisamente, forse per una brusca e improvvisa frenata di una macchina che precedeva, anche il Di Napoli è stato costretto ad arrestarsi: la manovra ha colto di sorpresa l'autista della pesante autobotte della società petrolifera «Petrolcaltex» che seguiva la «Jaguar» nella colonna. Il tamponamento è stato inevitabile e, come abbiamo detto, subito si sono levate alte le fiamme dall'auto investita.

L'ing. Lora Totino e il suo compagno di viaggio sono usciti completamente indenni dal pauroso incidente, che ha coinvolto una decina di altre autovetture: fortunatamente, nei consecutivi tamponamenti che sono avvenuti dopo il primo, nessun automobilista ha riportato ferite: i danni alle auto non sarebbero rilevanti.

| TEMPERATURA DI OGGI | |
|---|---|
| Massima | +21,8 |
| Minima | +14,8 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 15,3; ore 8: 16,7; press. 735,3; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previs.: temp. in diminuzione. Temper. a Caselle: mass. 23,0; min. 12,0; ore 8: 15.

L'ing. Dino Lora Totino è rimasto incolume

### Dieci concorsi banditi dall'Inps

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito dieci pubblici concorsi a cui possono partecipare, secondo quanto previsto dalla «Gazzetta Ufficiale» del 26-10-1964, i cittadini italiani di età non superiore ai 35 anni, salvo le elevazioni di legge.

Sei di tali concorsi, per un complesso di 196 posti, riguardano la categoria direttiva e si riferiscono al ruolo amministrativo, legale sanitario, tecnico, statistico-attuariale e di ragioneria.

Tre, per un complesso di 1232 posti, riguardano la categoria di concetto ed i ruoli amministrativo, tecnico e di ragioneria. Unico invece è il bando per la categoria esecutiva e si riferisce al ruolo tecnico.

Il termine utile per far pervenire la domanda alla Direzione generale dell'Inps, Ufficio concorsi, piazzale delle Nazioni, Roma, scade alle ore 19 del 26 agosto 1964.

### Moribondo il ragazzo caduto in bicicletta sulla pista del motocross

Giovanni Biandrino, lo studente quindicenne di Orbassano, caduto dalla bicicletta mentre percorreva la pista di motocross del Sangone, ha trascorso una notte agitata. Medici ed infermieri si sono alternati al suo capezzale, ma purtroppo verso l'alba le condizioni del ragazzo si sono aggravate.

La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio. Con altri compagni di scuola il ragazzo era andato in bicicletta alla pista del tracciato si stavano allenando alcuni motociclisti. Dopo aver osservato per un certo tempo le loro acrobazie, quando il circuito si è spopolato e gli allenamenti sono terminati il Biandrino ha voluto cimentarsi con la sua bicicletta. Ma una buca lo ha fatto sbandare ed il ragazzo è finito a terra. E' rotolato in una scarpata ed ha riportato la frattura del cranio.

*Dopo le accuse di De Grazia*

## La controffensiva del sen. Magliano

**«Le affermazioni del consigliere sono menzogne assurde e strampalate» - Dichiarazioni dell'on. Secreto**

Alle accuse lanciate dal consigliere comunale De Grazia contro i «notabili» del psdi hanno prontamente risposto il sen. Magliano e l'on. Secreto. In una breve intervista il primo ha dichiarato: «Il partito socialista democratico se ha avuto un torto è stato quello di aver cercato più volte di consigliare il De Grazia per il meglio e, semmai, di essere stato ancora troppo indulgente nei suoi confronti. Il De Grazia ora cerca di gettare il discredito sul psdi con menzogne così assurde e strampalate da squalificare chi le pronuncia. L'unica realtà è che oggi egli è uno strumento in mano a gruppi politici che cercano di utilizzarlo per i loro fini elettorali».

Il senatore Magliano

Il sen. Magliano ha poi detto di avere indirizzato al Sindaco una lettera per informarlo di essere a disposizione per ogni chiarimento o accertamento su «affermazioni calunniose» formulate nei suoi confronti. La lettera ha fatto seguito ad una interrogazione inviata al Sindaco dai consiglieri comunisti on. Todros, on. Spagnoli e Novelli. I consiglieri si riferiscono alle accuse di De Grazia, contro il sen. Magliano «di utilizzare personale dell'AEM per scopi che esulano dalla sua attività di presidente della azienda stessa».

Nella polemica suscitata dalle dichiarazioni di Giuseppe De Grazia è intervenuto anche l'on. Secreto. Il vice Sindaco ha definito gli atteggiamenti del consigliere «tumultuosi ma vuoti, di un uomo che ha perso il controllo di se stesso. Per quanto mi riguarda debbo rammaricarmi soltanto — ha proseguito — che egli abbia male corrisposto alla comprensione ed ai benevoli consigli che ho sempre cercato di dargli. Il giudizio sull'opera mia durante decenni di attività politica, è stato dato ripetutamente dalla cittadinanza con manifestazioni lusinghiere per me».

Quanto alle accuse del De Grazia «vaghe e generiche», l'on. Secreto ha dichiarato che si tratta di «speculazioni politiche alle quali nessuno può illudersi che il psdi torinese possa prestare il fianco».

## Uno sguardo dal ponte e scorgono una macchina sprofondata nel Po

**L'episodio a mezzogiorno alla Gran Madre - Centinaia di persone seguono l'intervento dei vigili sommozzatori - La vettura risulta rubata**

La «giardinetta» era affondata presso il pilastro dove si scorgono le barche

Poco prima di mezzogiorno, due passanti che attraversavano il ponte della Gran Madre, hanno dato un'occhiata dal parapetto nel fiume. Sul Po a quell'ora c'erano parecchie barche: ma l'attenzione dei due uomini s'è fermata all'improvviso su una tenue ombra bianca che si scorgeva nell'acqua, proprio alla base del pilastro centrale del ponte. L'hanno osservata qualche istante, ne hanno individuati meglio i contorni poi non hanno avuto più dubbi. Si trattava di un'automobile sprofondata.

I due passanti son corsi dal vigile che fa servizio all'incrocio di piazza Vittorio e questi ha telefonato ai vigili del fuoco.

Sul ponte e lungo i murazzi s'è raccolta una folla di centinaia di curiosi. Si temeva che la macchina sepolta nelle acque nascondesse un'oscura tragedia. Ma lungo il parapetto e lungo i murazzi non c'era alcun segno di un incidente. La macchina doveva esser caduta molto più a monte e la corrente l'aveva poi trascinata fin là, contro il pilastro.

I vigili sommozzatori si sono tuffati, muniti degli autorespiratori. L'operazione non è stata semplice perché la macchina, una «Giardinetta» bianca, era su un fondale melmoso alla profondità di circa sei metri. Infine uno dei pompieri l'ha raggiunta e ne ha spalancato le porte. Era vuota. E' stata staccata e portata in superficie la targa anteriore: TO 236328.

La macchina è risultata intestata a Epifanio La Porta, via Boogiovanni 24. Gli era stata rubata circa una settimana fa, non lontano da casa.

## Aggredito dalla moglie mentre le prepara il caffè

**La donna era convinta che il marito volesse avvelenarla con il gas**

Ossessionata da mania di persecuzione, una donna ha creduto ieri pomeriggio che il marito volesse ucciderla con il gas. Alle sue terribili grida è intervenuta gente e poco dopo la polizia.

E' accaduto in via Sansovino verso le 16. All'improvviso un urlo: «Aiuto, mio marito mi vuole uccidere...!». Tonfi e grida rendevano attendibile l'allarme.

Qualcuno si decideva a telefonare alla polizia ed un equipaggio arrivava a tutta velocità sul posto. Gli agenti sono in via Sansovino mentre si odono ancora grida altissime. Si avventano su per le scale e irrompono nell'alloggio. Sospiro di sollievo generale: la donna è pallida, sconvolta, ma incolume. Interrogano i due coniugi, Aida e Antonio Frega, lui 65 anni, lei 63.

Antonio Frega ha qualche graffio al viso e perde sangue. Cerca di spiegare: la moglie è affetta da mania di persecuzione. Ha già dovuto ricorrere altre volte alle cure dei medici per forti esaurimenti nervosi.

«Crede — ha raccontato il Frega — che io abbia deciso di ucciderla e mi sorveglia. A volte non mangia la minestra perché sostiene che vi ho messo un pizzico di arsenico.

«Ci eravamo coricati per un breve sonnellino. Quando mi sono svegliato lei dormiva ancora. In punta di piedi sono andato in cucina a prepararle una tazza di caffè. Lei non dormiva, mi sorvegliava: come ho aperto il rubinetto del fornello ed acceso il fiammifero è balzata dal letto, mi si è avventata contro gridando: "Questa volta non puoi negare. Ti ho pescato, volevi asfissiarmi con il gas"».

Il caffè è andato in terra e il Frega nella breve colluttazione che ne è seguita ha avuto la peggio. Con gesto sconsolato ha detto agli agenti: «Vedete che assassino da strapazzo sono: chi le ha buscate sono io».

Al commissariato Madonna di Campagna, l'equivoco è stato chiarito.

# L'indovina

Era stata una specie di scommessa, anzi, per dir meglio, una sfida.

— Tu non avresti paura? — aveva chiesto Sergio a Susi e lei si era subito inalberata.

— Perché dovrei avere paura?

— Sai, un'indovina è una specie di maga, che appena ti vede e ti sente, sa tutto di te, passato, presente e avvenire, e ti scopre gli altarini... Hai qualcosa sulla coscienza?

— Io? — gridava Susi indignata, fulminandolo con gli occhi.

— Meglio per te. E poi l'indovina ti può anche predire degli avvenimenti terribili. Ad esempio...

— Che cosa?

— Che un giorno sarai abbandonata.

— Da chi?

Ella faceva un visino stupito e innocente, ma era tutta femminile e provocante malizia.

— Da me.

Così dicendo Sergio scherzava col fuoco. Egli non avrebbe mai lasciato Susi, per lui non ci sarebbe mai stata altra donna, all'infuori di lei, di questo era sicuro, come di essere al mondo. L'avventura infantile — poiché da bimbo egli stringeva già con mano forte il tenero e candido braccino di lei — sarebbe stata l'unica della sua vita. Ma non era altrettanto sicuro di lei. Così graziosa, leggiadra, fine e fragile, dava alle volte l'impressione di essere come un bel sogno che a un certo momento sarebbe svanito. Invece, in altri momenti acquistava una materialità, una forza che contrastava stranamente con la sua apparenza. Si accendeva allora nei suoi occhi chiari una luce sfolgorante e azzurra, che a lui pareva pericolosa, una luce che parlava di avidità improvvise, di novità, di varietà di vita. E sentiva allora nel corpicino di lei che pure teneva così fortemente stretto a sé, un'inquietudine, un fremito represso a stento, come il fremito di una farfalla che vuol prendere il volo e andarsene lontano. Sembrava così leggera, ma c'era, sotto, un impeto, una durezza che lo spaventava. Erano i momenti in cui lei diventava capricciosa e indomabile e lui si umiliava, le prometteva qualunque cosa e gli pareva di adorarla e insieme di detestarla e disprezzava se stesso e soffriva le pene dell'inferno, di nascosto, senza dir nulla a nessuno.

E così andavano insieme, con passo rapido e leggero, dall'indovina.

— Faremo così — disse Susi. — Fingeremo, nella sala di aspetto, di non conoscerci nemmeno. Sarà più divertente. Prima passo io, poi tu. E dopo ci ritroviamo sotto. Intesi? Purché non dobbiamo aspettare troppo.

Dovettero invece aspettare un'eternità, perché, nella sala d'aspetto, c'era già gente: una signora grassa, chiassosamente vestita, una madre e una figlia dall'aria malata e un giovanotto nervoso, che non riusciva a star fermo. I due ragazzi ogni tanto si guardavano, facendo sforzi eroici per non scoppiare a ridere. Ogni tanto poi un uscio si apriva, si affacciava una donnetta piccola, bruna, troppo incipriata che girava l'occhio intorno.

— Chi è primo?

Chi era primo si alzava, entrava in una vasta sala tutta imbottita di tende e di tappeti, con un'alcova scura in fondo. Aleggiava nell'aria un odore pesante, di polvere, di rinchiuso e insieme d'incenso: forse in qualche angoletto bruciavano una di quelle polverine che dicono orientali e che fanno venir sonno e nausea insieme. L'indovina stava seduta a una tavola vicino all'alcova, dove in fondo ardeva una lampadina. Un'altra lampada più forte stava sulla sua tavola. Era una donna grossa, vestita di velluto nero, con una sciarpa viola al collo. I suoi capelli eran di un bianco giallognolo, una zazzera gonfiata dalla permanente. Il suo viso era giallo, gli occhi, in fondo alle occhiaie nere, erano scuri, dolci, pieni di un'immensa malinconia. Ella consultava le carte, faceva le domande necessarie e poi dava i suoi responsi con una voce dolcissima. Dopo di che prendeva il denaro e chiudeva gli occhi, come per riposarsi, dopo una fatica disumana, mentre la piccola donnetta infarinata apriva l'uscio dall'altra parte dell'alcova, faceva percorrere un corridoio buio fiancheggiato di bauli che lasciavano a stento un passaggio. Dopo di che ecco la porta, l'uscita, le scale.

Come d'accordo, Sergio e Susi si ritrovarono sotto ed erano entrambi un po' pallidi.

— Che odore là dentro — sbuffò Sergio —, credevo proprio di soffocare. Come fa quella vecchia a resistere? Che donna buffa, no?

Susi si appese impetuosamente al suo braccio.

— Io ho provato una vera emozione; sai che il cuore mi batte ancora da rompersi? Dicono che sia un'orientale. Deve esserlo davvero, sembra una vera maga. Io non osavo guardarla, trovavo tutto. E indovina davvero, sai. A me ha detto che avevo fatto da poco una malattia strana. Infatti ho avuto il morbillo, che è una malattia abbastanza strana, per una ragazza di sedici anni...

— E a me ha detto che sono stato vittima di un'ingiustizia. Infatti ho dovuto ripetere l'ultimo anno di liceo per le angherie che mi ha fatto il professore di greco.

— Eh, sì, indovina proprio tutto... Anche l'avvenire. Mi ha detto che nella mia vita ci sarà sempre un uomo bruno. E tu sei bruno, no?

Sergio sorvegliava Susi con la coda dell'occhio. La sentiva fremente nel corpicino, vedeva accendersi nei suoi occhi l'azzurra luce pericolosa. Susi mentiva. Se a lui la maga aveva detto che ci sarebbe stata nella sua vita una donna bruna (e Susi era bionda) così aveva detto a Susi che nella sua vita ci sarebbe stato un uomo biondo. A un tratto egli si sentì più debole di un bambino appena nato, svuotato di tutto, disperato. Pallidissimo, si appoggiò al muro, come se non potesse più camminare e Susi si spaventò.

— Che cos'hai?

— Niente. Ma penso che abbiamo fatto male ad andare da quella strega. Non bisogna indagare nel futuro della nostra vita, cercare di sapere quel che accadrà. Non è bene, son sicuro anzi che è male. Perché l'abbiamo fatto?

— Perché? — fece eco sgomenta anche lei —. Non bisognava. Dev'essere un peccato. Guai se la mia mamma lo sapesse. Sarebbero sgridate a non finire. Ma che idea è stata? Di chi?

— Mia — disse Sergio, in tono virile, definitivo —. La responsabilità è sempre dell'uomo.

Si sentiva di nuovo il più forte, ora che Susi, spaventata, si stringeva a lui, trepida e debole, mentre la luce pericolosa nei suoi occhi si spegneva. Tenendosi per mano, stretti uno all'altro, attraversavano il giardino pubblico e sembravano bambini che si erano per un attimo smarriti nelle tenebre del futuro.

**Carola Prosperi**

Dai tempi dei tempi, l'Italia è sempre stata la meta preferita

---

I TURISTI STRANIERI E GLI ITALIANI

# Cinquanta milioni di attori nel più bel palcoscenico del mondo

*Vengono da noi non soltanto per visitare la nostra terra ma per vederci - Cocteau diceva: «Gli italiani sono dei francesi di buon umore, che recitano ogni giorno la loro commedia per le strade...» - L'inesauribile resistenza degli inglesi al calore ed alla stanchezza - Delizie delle vacanze settembrine*

*Dal tempo dei tempi l'Italia è sempre stata la meta preferita delle invasioni, delle scorrerie, delle calate dei barbari che abbandonavano il brumoso Nord attratti dal miraggio del Paese del Sole. L'era delle invasioni non è finita. Questa graziosa consuetudine si perpetua ancora oggi, e se non si tratta più di mercenari armati d'alabarda e di lanzi spagnoli con la draghinassa al fianco, si tratta di persone barbaramente vestite con shorts e camicie a fiori, armate di Rolleiflex e di cinepresa, che giungono in Italia con ogni mezzo: aereo, treno, auto... perfino a piedi.*

*Siamo ancora terra d'invasione. Invasione pacifica, che alla fine dell'anno significa per noi 400 miliardi di lire. Ma perché vengono a spenderle da noi? Cosa trovano di tanto interessante nel paese del modulo Vanoni?*

*— C'è il sole!*

*— C'è l'arte. Raffaello, Michelangelo...*

*— I ruderi dell'antica Roma.*

*— Ci sono i laghi, le montagne, il mare, i tramonti, le alpe, i mandolini, l'amore, i bucatini all'amatriciana...*

*Sì, c'è tutto questo. Ma ci sono anche gli italiani: noi, voi, io, tu... cinquanta milioni di attori che agiscono sul più bel palcoscenico del mondo.*

## Siamo tutti attori

*Per lo straniero l'italiano è una razza a parte. Quando il rosso vettore della sua agenzia di viaggio lo ha messo in orbita e fatto atterrare nel nostro paese, per lui è come se fosse caduto su Marte. Si muove in una dimensione diversa... Il forestiero ci guarda e non ci capisce. Sente tuttavia che siamo buoni, innocui, ben disposti verso di lui, e — nel guardarci — si diverte. Sorride... ride. Ecco! Ha trovato la vera vacanza: quella che non è soltanto del corpo, ma anche dello spirito. Ciò spiega perché ogni anno, su questa piccola fetta del pianeta Terra, affluiscono venti milioni di forestieri.*

*Dunque, gli stranieri vengono qui per visitare l'Italia e anche per vedere gli italiani, questa tipica fauna rinchiusa in una gabbia bellissima che ha alle sue spalle una catena di monti, e su tre lati il mare. Ma che cosa abbiamo di tanto strano, di così originale? La risposta la diede a suo tempo Jean Cocteau:*

*«Gli italiani sono dei francesi di buon umore, che recitano ogni giorno la loro commedia per le strade, disordinatamente. Ma questo disordine, non è forse il privilegio dell'Italia? Si può essere felici nel disordine e infelici nell'ordine. Impossibile mettere d'accordo questi due termini inconciliabili. Dal profondo del cuore io auguro all'Italia questa superficialità, che si riassume tutta a Venezia dove i cavalli vivono sui cornicioni, dove i leoni volano da una colonna all'altra, e dove al contrario i piccioni passeggiano gravemente nelle piazze, in costume carnevalesco, le mani sul dorso».*

I leoni volano da una colonna all'altra e, al contrario, i piccioni passeggiano nelle piazze con le mani sul dorso (Disegni di APOLLONI)

## Nécessaire da viaggio

*Andò così. L'aprile scorso Monsieur Jacques Vincent Dupont vinse un nécessaire da viaggio ad una pesca di beneficenza organizzata per raccogliere i fondi necessari per la costruzione dell'asilo infantile nella cittadina di Pont-St.-Esprit. Due franchi: tanto costava il biglietto. Fu quello il primo passo verso il viaggio in Italia, che ora la famiglia Dupont sta compiendo al completo a bordo di una Citroën 2 CV.*

*Scena: Monsieur Jacques Vincent Dupont è al volante, visibilmente preoccupato; la signora Dupont segue l'itinerario col dito puntato sulla carta (naturalmente, lei si trova in Lombardia mentre la vettura sta attraversando la Liguria. Niente paura! Fra due pagine si ritroveranno insieme). I figli, Pierre e Roger, stivati nel retro fra valigie, borse e materiale da campeggio, tengono d'occhio il ciglio della strada attenti a scorgere il tanto sospirato segnale triangolare che annuncia un «camping» nelle vicinanze. Poverini, non ne possono più! A Ponte San Luigi, dopo il controllo della dogana, il piccolo Roger è rimasto con un piede incastrato sotto la valigia-nécessaire-per-picnic-famiglia-tipo... quel dannato nécessaire per cui si rese necessario l'acquisto di una tenda che ora grava sulle spalle di Pierre, e di conseguenza la vacanza in Italia, per fare un po' di campeggio.*

*E' un viaggio iniziato sotto maligna stella: tre forature, la pompa dell'olio rotta, le candele sostituite a Mentone. Adesso è il radiatore, che sbuffa e sembra stia lì lì per scoppiare. L'atmosfera è tesa. Curva dopo curva, sembra che quel dannato Passo del Bracco non abbia mai fine...*

*— ...e gli automobilisti italiani guidano come pazzi! — esplode Monsieur Jacques Vincent Dupont, superato per l'ennesima volta in curva.*

*Sì, è proprio una giornata infernale. Ma domani mattina, dopo una notte di riposo sotto la tenda, la gaia famiglia Dupont, raccolta attorno al Primus, si guarderà estasiata intorno nell'incanto della pineta che li accoglie. Incauti! Non si accorgono che nel frattempo una agguerrita schiera di formiche italiane, attirate dall'olezzo penetrante del Camembert di Monsieur Dupont, sta invadendo a ranghi serrati la valigia-nécessaire-per-picnic-famiglia-tipo: quella benedetta valigia-nécessaire inviata dal destino perché i Dupont si decidessero a venire in Italia.*

## Eroi estivi

*Quel che più stupisce gli italiani, a proposito degli stranieri, è l'inesauribile resistenza dei turisti inglesi alla sferza del nostro sole. Quante volte, d'estate, alle due e un quarto del pomeriggio, un lieve scalpiccio ci ha strappati al pisolino pomeridiano! Chi mai, a quest'ora, si azzarda a uscire, a camminare?*

*Sbirciando fra le commessure della persiana, sfidando la vampa di calore che riverbera dall'asfalto, abbiamo visto una coppia di inglesi (lei con ombrellino aperto, lui in shorts e calzettoni di lana) che impavidi, al centro della piazza, ammiravano «la splendida facciata del Palazzo Comunale, attribuita a un allievo del Bramante».*

*Cose da pazzi! Tanto più pensando che si tratta di gente abituata a vivere in latitudini più fredde delle nostre. Dove mai attingono tanta resistenza al calore? Altro che turisti, sono degli eroi! Vedendoli, ho capito i personaggi coloniali di Maugham: quegli inflessibili colonnelli dei lancieri che, anche all'Equatore, la sera prima di pranzo si cambiano e si mettono in «dinner-jacket» con il solino duro.*

## Congedo settembrino

*La clessidra delle vacanze sta filtrando inesorabilmente gli ultimi granellini di sabbia: quella stessa sabbia con la quale facevamo i castelli col nostro bambino mentre — approfittando dello schermo degli occhiali neri — ci risciacquavamo la vista osservando le belle signore. C'è aria di smobilitazione nelle spiagge, la gioventù più simpatica se l'è già squagliata da qualche giorno, diretta in collegio o in città per gli esami di riparazione. Il grande carnevale vacanziero è alle ultime battute. Signori, si chiude! Però, lasciatemi dire; ora che l'agosto sta per finire trascinandosi dietro il caldo, il solleone, i temporali dell'estate, i furbi siete voi — dico ai turisti, agli impiegati ai professionisti che son rimasti al tavolo di lavoro mentre imperversava la canicola (ma in ufficio, che pace! che bei pisolini, al refrigerio del ventilatore!).*

*Sì, voi siete i furbi. Avete lasciato che amici e colleghi si sfogassero:*

*— Andate pure al monte, al mare, fate a pugni nelle agenzie di viaggio, nei treni affollati, negli alberghi stipati. Io aspetto settembre, il mese più bello, e partirò mentre voi — stanchi e accaldati — scenderete dal treno che vi riporta a casa all'usato lavoro, alla monotonia di tutti i giorni.*

*Ora siete voi che, alzandovi al mattino, avete tutte le premure della padrona di pensione, la quale vi tratta come un figliolo: colazione a letto, crostini ancora caldi, burro che non vi metterà in conto... Per forza! L'alberghetto è semivuoto, e la padrona si comporta coi clienti come se fossero di famiglia:*

*— Cosa vuole che le prepari, oggi, per il pranzo?*

*Ben rifocillati, prima della passeggiata mattutina, siederete al tavolo del salotto per scrivere una cartolina: «Ti penso in ufficio, vecchio mio, con molte pratiche da evadere. Io evado all'aria aperta, sotto il limpido cielo settembrino. Da 34 all'ombra, il termometro è disceso a venti gradi. Il tempo è magnifico e trascorro giornate deliziose...».*

*Ve lo ripeto. Voi, siete i furbi! Buone vacanze, amici di settembre. Se vi manca un quarto a scopone, aspettatemi: sono dei vostri.*

**Riccardo Morbelli**

---

Dai tempi dei tempi, l'Italia è sempre stata la meta preferita

---

A MEZZOGIORNO NEL CENTRO DI HOUSTON

# Camuffati da cow boys rapinano di novanta milioni una banca

**Hanno puntato le pistole sugli impiegati imponendo loro di imbottire di dollari una federa per cuscino - Pazzesca fuga per le strade della città - La polizia scopre il rifugio dei due banditi e ne arresta uno: l'altro si salva con parte del bottino**

*Nostro servizio particolare*

Houston, mercoledì sera.

A Houston non è raro vedere per le strade uomini vestiti da cow-boys da album a fumetti e i due giovanotti in stivaletti, calzoni con frangia, pistola e cartucciera intorno ai fianchi e largo cappello con sottogola che camminavano a mezzogiorno nella centralissima Westbury Square non destavano molta sorpresa.

Più sorpresi sono rimasti impiegati e clienti della «Gulf Coast National Bank», le porte della cui sede si aprono sulla piazza, quando i due, entrati, hanno estratto le pistole dalle fondine e hanno costretto tutti i presenti ad addossarsi al muro. Parlando col pesante accento del Sud, i due hanno invitato gli impiegati a riempire coi pacchi di biglietti di banca contenuti nella cassaforte e nei cassetti una federa per cuscino che hanno lanciato loro, e hanno minacciato chiunque osasse disobbedire agli ordini.

Il fare da gradasso non ha portato loro fortuna. I cassieri hanno sì riempito la federa con un bel mucchio di dollari, 140.411 per la precisione (circa 90 milioni di lire): ma tra i pacchi di banconote ce ne erano alcuni segnati con una particolare sostanza chimica che si sarebbe rivelata a un esame di laboratorio e che quasi sicuramente avrebbe portato alla cattura degli autori del colpo.

Ad ogni buon conto, quando i due cow-boy rapinatori sono usciti di corsa dalla Banca e sono saltati su una auto rubata, da essi parcheggiata lì accanto, due impiegati li hanno inseguiti con la loro automobile. I banditi hanno lanciato la macchina a velocità folle attraverso la città, non badando ai semafori e sfiorando più volte l'incidente catastrofico. Sono quindi finiti in un quartiere periferico, dove gli inseguitori hanno perso le loro tracce.

Subito dopo i due si sono liberati dell'auto e si sono precipitati di corsa in quella che doveva essere la loro base di operazioni, il garage di una casa. La polizia, che aveva quasi subito ritrovato l'automobile rubata, è riuscita a scoprire anche il rifugio dei banditi e qui ha recuperato quasi tutto il bottino. I due l'avevano riversato in una valigetta con precipitazione e banconote sparse veleggiavano sul pavimento del locale quando i poliziotti vi hanno fatto irruzione.

La polizia ha fermato un uomo che si ritiene essere uno dei due banditi. Si tratta di un noto «desperado» cittadino, un tale di 24 anni che si definisce «paracadutista professionista». Dal momento del fermo egli è interrogato nelle carceri perché riveli il nome del complice.

Costui è riuscito infatti ad eclissarsi e, a quanto è stato possibile stabilire, si è allontanato da Houston con un'altra automobile, dopo essersi liberato degli abiti da cow-boy. Ha con sé una piccola parte del bottino, ma non si sa se si tratti di banconote segnate o no.

**Giovanni Leroy**

*Un giovane belga ad Aosta*

## Chiede un passaggio in auto all'uomo che aveva derubato

Aosta, mercoledì sera.

*(i. p.)* Un giovane autostoppista belga ha derubato ieri pomeriggio un automobilista valdostano che lo aveva trasportato dal Colle del Gran San Bernardo fino all'arco di Augusto ad Aosta, sottraendogli il portafogli, contenente oltre ai documenti un centinaio di franchi svizzeri e 27 mila lire italiane.

L'automobilista, il rag. Silvano Podestà, assicuratore di Pont St. Martin, accortosi del furto soltanto quando è arrivato a casa, è ritornato ad Aosta per denunciare il fatto ai carabinieri. Ripresa nuovamente la via per casa, ha avuto la fortuna di ritrovare l'autostoppista nei pressi di St. Vincent: il giovane straniero, non avendo riconosciuto la propria vittima, gli ha fatto segno di fermarsi per essere caricato sull'auto. Il rag. Podestà ha subito aderito all'invito e quando il giovane è salito a fianco del guidatore s'è accorto dell'errore commesso.

Questa volta il derubato ha condotto immediatamente il giovane dai carabinieri. Indosso gli sono state trovate ancora 17 mila lire. Il rimanente lo aveva speso ad Aosta per comperarsi un vestito nuovo e una camicia. Anche il sacco era stato sostituito con una valigia. Il giovane, sprovvisto di documenti, ha dichiarato ai carabinieri di chiamarsi Edy Van Moulden, di avere 16 anni, di essere apprendista meccanico, nativo di Forrest e di risiedere a Melonne (Namur). Arrestato, verrà oggi rimandato in Belgio. E' stato denunciato per furto.

## OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno in trigono a Giove. Tenderete alla frutta, febbrilità, impazienza. Curate le vostre cose con maggior calma e ponderatezza. L'irruenza sia applicata a tempo e luogo. Per gli spostamenti troverete il periodo soddisfacente. Le cose delicate e intime siano tenute nel segreto del vostro cuore. Tipi: Vergine, Scorpione e Toro.

**Vergine** - *Lavoro:* non sottovalutate le difficoltà. Agite con prudenza ma senza venir meno alla vostra fortezza. La debolezza potrebbe essere mal interpretata. *Vita affettiva:* momento propizio ai sentimenti. Realizzerete i vostri desideri, ma siate pure comprensivi e generosi. *Salute:* benessere fisico in aumento. I massaggi saranno efficaci.

**Scorpione** - *Lavoro:* il periodo è favorevole, e potrete rifarvi di varie delusioni per un lavoro mal impostato. *Vita affettiva:* tutti vi vogliono bene e sono pronti a darvi una mano perché possiate realizzare il vostro sogno. *Salute:* attenzione ai cibi e alle bevande di non facile assimilazione. In linea generale non vi è nulla da temere.

**Toro** - *Lavoro:* partecipate ad un invito. Avrete molti fattori positivi che vi aiuteranno a progredire con soddisfazione nella questione lavorativa ed economica. *Vita affettiva:* consigli e appoggi per trovare finalmente una base sicura al vostro amore. *Salute:* buon grado di resistenza da parte del vostro organismo.

Messaggio stellare per i nati dell'Ariete: non cercate di forzare troppo il ritmo della vostra attività. Senza troppo strafare arriverete ove volete. Gemelli: profittate di ogni momento libero per riposare e rifarvi le energie perdute. Notizie da lontano. Cancro: energie ben sfruttate. Non vi risparmierete, ma avrete il premio dei vostri sforzi. Leone: il vostro stato d'animo sarà buono e vi aiuterà ad affrontare certe complicazioni della situazione attuale. Appoggi da parte di amici e parenti che hanno della simpatia per voi. Bilancia: i progetti saranno discussi, e certe opposizioni saranno superate con facilità. Sappiate agire sempre con diplomazia. Sagittario: organizzatevi bene, perché avrete molte cose da fare. Successo in società, e persone buone vi daranno utili consigli. Capricorno: nuove conoscenze vi terranno per qualche ora come su una graticola ardente. Prezioso messaggio per i vostri interessi. Acquario: immaginazione fertile. Vi occuperete degli scritti personali e delle vostre intime questioni. Pesci: riuscirete a stabilire con due persone nuovi e saldi vincoli di interessi economici. Comprenderete la necessità di alcune limitazioni in campo affettivo.

T. Palazzi[illegible]

# La moda

## *L'abito «aurora-tramonto»*

I sarti americani hanno lanciato un nuovo «slogan»: un solo abito estivo, adatto ad ogni circostanza, dall'alba al tramonto. Ed hanno presentato un modello standard, di linea semplice ma elegante, che le signore (o signorine) potranno indossare alla mattina, per fare la spesa o per recarsi in ufficio, nel tardo pomeriggio per offrire il tè alle amiche, la sera per cenare al ristorante. Gli abiti «aurora-tramonto» possono essere di seta, cotone, lino o di tessuto misto. Un particolare trattamento li rende difficilmente gualcibili.

Stando alle prime notizie dagli Stati Uniti, la nuova creazione ha già incontrato largo favore di pubblico. Un negozio di New York, ad esempio, ne ha venduto 32 mila capi in una settimana; e alcune grandi industrie di abbigliamento si apprestano a produrlo in serie.

Certi di fare cosa gradita alle gentili lettrici, oggi presentiamo un modellino «aurora-tramonto» particolarmente adatto a questo scorcio di estate. Tessuto misto rayon-seta, colore nero, taglio «svelto»: lo ha creato David Crystall, il quale assicura che il suo abito dona a chi lo porta una piacevole sensazione di freschezza anche nelle giornate più torride. Altro pregio: può essere [illegible] e smesso in un batter [illegible]. Perciò, [illegible] lettrici, se volete risparmiare tempo, se volete difendervi dal caldo di questa stagione e conservare al tempo stesso la vostra abituale eleganza, fatevi confezionare dal vostro sarto un abito «aurora-tramonto».

# La salute

## *«All'altare o in ospedale?»*

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su periodici diversi che gli innamorati baciandosi si trasmettono a vicenda un certo numero di virus. Le mie cinque figlie — tutte fidanzate — sostengono invece che i germi non possono venire trasmessi in questo modo, a meno che uno non sia raffreddato. Vorrei una spiegazione chiarificatrice in merito».

Questo atto esteriore, conosciuto e praticato dai più antichi tempi e quasi da tutti i popoli come manifestazione di amore, reverenza, sottomissione, suscita molti problemi, che toccano l'etnografia, la storia del costume, la sessuologia, il diritto, l'igiene. Per quanto concerne l'igiene, è accertato che vari microorganismi possono passare da un individuo ad un altro «via bacio». Il Martinez, dopo indagini sperimentali, ha concluso che con il bacio si possono trasmettere:

a) la carie dentaria, le gengiviti, le stomatiti;
b) il morbillo, la scarlattina, la rosolia, la difterite;
c) la sifilide;
d) la tubercolosi;
e) il lupus.

Altri studiosi sostengono, alla luce di recentissime esperienze, che le probabilità di pigliarci un malanno (mal di gola e altre infezioni alle vie respiratorie) sono le stesse quando viaggiamo in tram o in autobus e qualcuno contamina l'aria starnutendo o tossendo.

Il bacio è stato posto sotto accusa, a più riprese, anche in passato. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono state promosse vere e proprie crociate contro i baci inutili. Da esse è venuto il motto: «Kiss me not». "Non baciatemi!", scritto sui tovaglioli e sui grembiulini dei bimbi inglesi. E' stato però impossibile indurre gli innamorati ad una maggiore prudenza. Del resto, la scienza americana tende attualmente a sdrammatizzare gli effetti catastrofici attribuiti al bacio. «Questa effusione — scrive una nota rivista medica — conduce più coppie all'altare che non in ospedale».

## *Malattia di Buerger*

Risposta a C. F.

Circa la sua richiesta sul modo in cui la cosiddetta «malattia di Buerger» agisce sulle arterie, le diciamo che provoca un restringimento dei vasi sanguigni al punto da ostacolare la circolazione ed essere causa di dolori alle gambe. Secondo taluni medici tale malattia non è che una particolare forma di arteriosclerosi la quale colpisce le persone giovani.

## *Non riesco a sudare*

G. D. ci scrive: «Non riesco a sudare come avviene per tutte le persone normali quando fa caldo. Io divento cianotico in volto e la testa mi fa male. Non esiste una cura per ovviare a tale inconveniente?».

— Sfortunatamente, no. Non sudare è peggio che sudare troppo. Comunque possiamo consigliarle di usare sia in casa che nel suo studio un condizionatore d'aria.

## *Epistassi e mestruazioni*

Risposta a M. G.

Non esiste nessuna relazione fra le due cose. Il consiglio che le diamo è di consultare un otorinolaringoiatra per stabilire la causa delle sue frequenti epistassi.

# La bellezza

## *Come trasportare i cosmetici*

Un piccolo problema che in occasione delle «grandi vacanze» d'agosto assilla ogni anno le gentili lettrici: come trasportare i cosmetici occupando il minimo spazio possibile nella valigia? Il problema, come abbiamo detto, è piccolo; e anche la soluzione non è difficile: basta compiere con ordine e metodo alcune semplici operazioni. Cominciate con il trasferire i cosmetici in questione dai normali recipienti (quasi sempre ingombranti) in piccoli contenitori di plastica. Questi si trovano in commercio a poco prezzo ed offrono tre preziosi vantaggi: 1) non ingombrano; 2) pesano poco; 3) non si rompono. Per il travaso dei liquidi (profumo, ecc.) vi consigliamo un imbutino di plastica, reperibile in un qualsiasi bazar. Per trasferire la cipria dalla scatola originale al piccolo contenitore in materia plastica, potreste costruire voi stesse l'imbuto più adatto, ricavandolo da un foglio di cartoncino. In tal modo, una provvista di cosmetici sufficiente per un mese non supererà il peso di 800 grammi, contenitori compresi. Allo scopo di evitare brutte sorprese, assicuratevi che i contenitori chiudano ermeticamente. E non dimenticate che, se viaggiate in aereo, potreste sempre rimanere vittime degli sbalzi di pressione. Questi, si sa, hanno il potere di provocare la fuoruscita dei liquidi dal loro recipienti. Trattandosi di cosmetici racchiusi in una valigia, è facile immaginare a quali spiacevoli conseguenze andrebbero incontro i vostri vestiti. Ma anche tale deprecabile inconveniente può essere facilmente ovviato: basta avvitare bene i tappi ed avvolgere attorno ad essi una striscetta di nastro adesivo (non dimenticate di portare dietro il rotolino. Vi servirà per il viaggio di ritorno). Un ultimo suggerimento: sistemate i contenitori in una scatola di plastica, che potrete acquistare in qualsiasi negozio del ramo: eviterete così di dimenticarne qualcuno e, per tal motivo, di farvi del sangue amaro.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

# Mandy canta anche a Stoccolma

Mandy Rice-Davies è arrivata all'aeroporto di Stoccolma col giovane fratello e col fidanzato Pierre Cervello. Si esibirà all'«Ambassadeur», noto ritrovo della capitale (Telefoto a «Stampa Sera»)

### Una città il cui destino si chiama turismo

# Due carrozze restano a Sanremo per rammentare la «belle époque»

**Discussioni sui villeggianti di un tempo e quelli di oggi - Meglio la qualità o la quantità? - Malinconico (anche se dignitoso) declino della mancia - Gli stranieri comprano meno giornali e più dischi**

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

*Alla stazione di Sanremo, sull'uscita, un grande quadro presenta la situazione alberghiera quotidiana della città per disponibilità di camere ad uno o più letti. Questa mattina esso dava un «completo» pressoché generale ma dovuto soprattutto a una pigrizia nell'aggiornare i dati. In realtà i vuoti sono notevoli, ma quasi colmati ogni giorno dal turismo di passaggio, da e per la Francia. Turismo stabile a lunga permanenza si registra ormai soltanto nelle locande con camere a tre letti o anche più, intorno al quale si ripresenta il problema della «qualità», di cui si è fatto un gran discorrere per tutta la stagione.*

*Sanremo si aprì al turismo come [illegible] invernale, prescelta prima dagli ammalati nobili e poi dalla nobiltà in genere, per l'eccezionale benignità del suo clima. Sulla scia dei nobili autentici, giunsero i ricchi di qualsiasi categoria, la cosiddetta «nobiltà del denaro», anche più ambita dell'altra, che colmò gli alberghi, si costruisce ville e, se il mare lo permette, arriva con barche di lusso. Ciò moltiplica la fama del luogo che trova ospiti anche per l'estate.*

*Viene poi l'epoca della musica leggera, le «canzoni di Sanremo» entrano nel repertorio intellettuale della folla e il nome di Sanremo si diffonde dappertutto creando la curiosità di conoscere questa cittadina in strati sempre più vasti della popolazione. Le «ferie pagate» diffondono il turismo, com'è giusto e bello che sia. Sanremo ne riceve una reazione più densa che altrove, un vero e proprio turismo di massa, con il vantaggio di non essere convogliato nello scatolame risaino dei viaggi di agenzia, ma a movimento individuale.*

*Si rimprovera a questo turismo un difetto di «qualità». Dicono: «Non sono signori». Vediamo un po' che cosa si vuol significare con questa espressione, ricordo vago di quando la villeggiatura estiva era un privilegio di pochi, la cui ricchezza li metteva in condizione di eccellere nel vestire, nei modi di fare e nella generosità dello spendere.*

*Gli abiti sono dimessi, se non sciatti nella maggior parte dei casi. La maniera di trattare il prossimo è piuttosto «sans façon» e piena di alterigia — specialissimo — nel rivolgersi al personale di servizio. Quanto allo spendere, vige il concetto dell'economia, aggravato dal sospetto di sentirsi derubati. Un'economia che peraltro non può dirsi avarizia. Un incontro di boxe con i primi posti a cinquemila lire è subito coperto di prenotazioni; duemila lire per risentire canzoni [illegible] da ugole divinizzate lasciano fuori dal teatro una folla sterminata; i locali notturni si riempiono.*

*Non fanno invece affari le librerie, mentre si contrae abbastanza la vendita di qualche giornale e dei settimanali, nei confronti dello scorso anno, pur se con un numero maggiorato di arrivi e di permanenze. Il fenomeno è particolarmente forte per quanto riguarda gli stranieri, un po' perché diminuiti di numero, ma più per un livello intellettuale più modesto. Se può entrare nell'intellettualità anche il mondo dei dischi, diremo che gli stranieri cercano [illegible] — perché in ritardo — Una lagrima sul viso di Bobby Solo e Gigliola Cinquetti che non ha l'età per amare.*

*Una certa parte della «signorilità» antica si dilettava di qualche gita in carrozza, e quest'uso è totalmente in declino. E' anche vero che sono rimasti soltanto due cavalli — Totò e Leo — la cui esistenza è legata a quella dei proprietari Giovanni Moser di 78 anni e Maria Gaudetti di 71 anni. I giovani non vogliono saperne di un mestiere che comporta la noia di «pulire stalla e cavallo» nonché quella di affrontare tasse esorbitanti, invece di ricevere sovvenzioni — come avviene in altre città — per tenere in vita un elemento decorativo e folcloristico.*

*Resta poi la questione delle mance. Esse furono abolite perché «umiliavano chi le dava e chi le riceveva». Diagnosi parzialmente sbagliata. Almeno nella seconda parte. Era umiliante, una volta, ricevere di sole mance perché i servizi avevano l'aria di chiedere l'elemosina. Ma sarebbero graditissime oggi, come un gioioso imprevisto sul quale fare affidamento in partenza. Invece, da un anno all'altro esse hanno avuto una falcidia di oltre il 50 per cento, tanto che il personale d'albergo prepara un'agitazione per migliorare i propri contratti di lavoro.*

*La mancia era proprio una espressione della signorilità. Questa è andata democratizzandosi anche nei casi ricchi, onde il maître del «Savoia» mi citava il caso di un pranzo di duecentocinquanta coperti in un raduno del «Lyons Club», il cui tesoriere diede in tutto e per tutto «mille» lire di mancia. Questo rimane invece generosa nella casa da giuoco, dove una sera abbiamo veduto un italiano profonderne fino a [illegible] lire il colpo. Qualche oasi di signorilità tiene quindi duro.*

**Antonio Antonucci**

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

### Dopo i temporali della giornata di ieri

# Il cielo si è rifatto limpido sulla Riviera ligure e in Piemonte

**Splende un caldo sole e l'atmosfera ha perso l'afosità delle settimane scorse - La temperatura tende ad elevarsi: stamane 27° a Laigueglia, 26° ad Alassio, 24° a Sanremo**

**Genova**, mercoledì sera.

Una splendida giornata di sole su Genova e tutto l'arco ligure. Dopo una giornata e una nottata di temporali e di annuvolamenti intensi, il cielo stamane si presenta azzurro e terso. Sulle due Riviere è tornato a splendere un sole caldo e l'aria ha perso ormai l'afosità delle settimane scorse. Buona la visibilità sui 20-25 chilometri, localmente ridotta al largo. Le condizioni del mare continuano a rimanere mosse o agitate lungo tutta la costa. Venti deboli da nord e pressione barometrica in aumento fanno prevedere per le prossime 24 ore condizioni di tempo buono. Temperature: Genova 30, Passo dei Giovi 13, Chiavari 23, Capo Mele 22, Albenga 18.

**Alassio**, mercoledì sera.

Giornata splendida, con cielo completamente sereno. Temperature: 26° ad Alassio, 27° a Laigueglia, 26° a Pietra Ligure e Finale. Mare ovunque calmo.

**Sanremo**, mercoledì sera.

Dopo il violento ma brevissimo acquazzone abbattutosi ieri pomeriggio sulla città, il sole è tornato a splendere. La temperatura non ha subìto variazioni e si mantiene piuttosto alta: alle 8 di stamane, 24 gradi.

**Asti**, mercoledì sera.

Sull'Astigiano ieri sera si è abbattuto un breve temporale. Stamane il cielo è sereno. Alle 7 la temperatura era di 18 gradi.

**Casale**, mercoledì sera.

Il cielo è sereno e la temperatura alle ore 8 è di 18 gradi.

**Voghera**, mercoledì sera.

Nell'Oltrepò vogherese è comparsa oggi la prima nebbia della stagione. La zona, per alcune ore, è rimasta completamente avvolta da un denso nebbione che ha ridotto a pochi metri la visibilità.

**Acqui**, mercoledì sera.

Nell'Alto Monferrato e nell'Acquese tempo splendido, con cielo terso dopo la ventosa giornata di ieri. Alle 8,30 il termometro segnava ad Acqui 19 gradi.

**Cuneo**, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo sono tornate in tutto il Cuneese splendide: stamane il cielo è completamente sereno e splende il sole. Stazionaria invece la temperatura: 21° alle ore 8. Stamane a Castelmagno, nell'alta Val Grana, a 1600 metri di altitudine, si celebra la tradizionale festa dedicata a San Magno.

**Bardonecchia**, mercoledì sera.

Dopo la giornata incerta di ieri, con piovaschi e caduta di neve al di sopra dei duemila metri, il tempo si è rimesso al bello. Cielo parzialmente sereno, visibilità discreta su tutta la cerchia di montagne. Soffia un leggero vento. La temperatura alle 8,30 era di 15 gradi. Numerosi gli stranieri in transito. Si sale sempre al Colle Sommeiller dove domani s'inizierà il corso per allievi maestri di tutta la Valle di Susa.

**Aosta**, mercoledì sera.

Dopo la brutta giornata di ieri, durante la quale si sono avuti alcuni temporali sparsi un po' ovunque in Val d'Aosta, stamane il cielo è ritornato sereno e la visibilità sui massicci alpini è buona. La temperatura si mantiene stazionaria: dal 22° di Saint-Vincent al 7° di Cervinia. Ad Aosta, nella notte, il termometro è sceso a 17° e stamane è risalito sui 20°.

**Vercelli**, mercoledì sera.

Cielo coperto, stamane, con minaccia di pioggia nel Vercellese. La temperatura alle 7 era di 22 gradi.

**Verbania**, mercoledì sera.

Dopo i violenti acquazzoni di ieri e della notte, con scariche elettriche e raffiche di vento, il tempo è nettamente migliorato nelle prime ore di stamane su tutta la zona del Verbano-Cusio-Ossola. Sul lago spira un moderato vento da nord.

### *Piena luce, dopo quattro anni, su un ingente furto*

# In fuga il ladro di 7 milioni al parroco del duomo di Fossano

**Il suo complice è morto ed unico presente sul banco degli imputati sarà un ufficiale a riposo che deve rispondere di ricettazione per aver venduto i titoli sottratti al sacerdote - Egli afferma d'aver risarcito il danno, ma un agente di cambio torinese lo smentisce**

[illegible]

**Fossano**, mercoledì sera.

L'intricata storia di sette milioni di titoli rubati nell'autunno di quattro anni fa al parroco del duomo di Fossano, don Luigi Ballatore, di 72 anni, sarà vagliata quanto prima dai giudici del Tribunale di Cuneo, dinanzi ai quali sono stati in questi giorni rinviati a giudizio il cinquantaseienne Pietro Jussi, abitante a Torino, ma latitante dopo avere avuto sentore che nei suoi confronti la magistratura aveva spiccato mandato di cattura, ed il settantatreenne Ettore Comogli pure residente nella capitale piemontese, in via Paisiello 51, nei cui riguardi il mandato di cattura è stato però provvisoriamente revocato per gravi motivi di salute.

Lo Jussi deve rispondere del furto materiale dei titoli in compagnia di certo Giovanni Bresciano, deceduto a Genova nel gennaio 1961, mentre il Comogli, congedato dall'Esercito con il grado di tenente-colonnello di artiglieria, è accusato di ricettazione aggravata.

Il furto venne commesso in un giorno imprecisato fra il 10 e il 30 ottobre 1960. I carabinieri di Fossano, avuto sentore del fatto, avevano interpellato don Ballatore, che però negava la sottrazione dei titoli. Dopo la smentita del derubato, che rifiutava di firmare la denuncia, l'inchiesta veniva archiviata e riaperta soltanto nell'agosto di due anni dopo, quando [illegible] a Torino, casualmente, venivano sequestrati alcuni titoli di provenienza furtiva. Effettuati i necessari controlli si scopriva così che i titoli, per un totale di sette milioni, erano stati effettivamente rubati a don Ballatore. Il ten. col. Comogli nell'ottobre del '60 li aveva ceduti a un noto agente di cambio torinese, che li aveva, a sua volta, trasferiti ad una banca della città.

Il parroco del duomo di Fossano questa volta era costretto ad ammettere il furto patito e giustificava il diniego di due anni prima con il timore di mal figurare presso i fedeli per la poca accortezza di non aver depositato i titoli in cassetta. Egli aveva provveduto peraltro a segnalare in banca i numeri dei titoli sottrattigli.

Il Comogli, dal canto suo, dichiarava ai carabinieri che i titoli gli erano stati affidati per la vendita dal Bresciano e dallo Jussi. Da tale operazione egli aveva, a suo dire, ricavato un utile di trentamila lire che successive indagini stabilivano invece nella ben maggiore somma di oltre un milione e quattrocentomila lire. L'ex ufficiale, sempre secondo le risultanze dell'inchiesta, prima dei carabinieri e poi della magistratura, aveva infatti messo al riparo da ogni sospetto dalla sua posizione sociale, vendendo i titoli per 5 milioni e 200 mila lire, versando al Bresciano e allo Jussi quattro milioni, ed in più ricevendo una provvigione di circa duecentomila lire.

Il Comogli ha pure riferito nel corso dei suoi interrogatori, di avere in seguito risarcito totalmente il danno all'agente di cambio torinese, ma questi nega di avere ricevuto tale denaro, in quanto avendo a sua volta ceduti i titoli ad una banca non avrebbe subìto alcuna perdita.

Nel frattempo don Ballatore è rientrato in possesso di valori per circa tre milioni; mentre gli altri titoli rimanenti, venduti e comprati più volte in buona fede da risparmiatori, non sono stati finora rintracciati.

Il dibattimento fa prevedere animati confronti fra il Comogli e il procuratore di Borsa, dipendente dell'agente di cambio che effettuò l'operazione nel suo ufficio di via Roma a Torino. Egli ha materialmente ricevuto, a suo tempo, i titoli rubati. Si tratta, in sostanza, di stabilire con l'acquisizione di nuove prove, le responsabilità dello Jussi, dell'ex-ufficiale che si proclama infatti tuttora unica vittima dell'intera complessa operazione, per avere egli rimborsato, come sostiene, all'agente di cambio i cinque milioni e duecentomila lire a suo tempo ricevuti, rimborso che, per altro, l'uomo di affari afferma essere mai avvenuto.

**g. d.-m.**

## Bambino precipita in un pozzo nero

**Alessandria**, mercoledì sera.

(g.) Il piccolo Lorenzo Destito, di 6 anni, qui residente via Mazzini 16, sostava con la madre nel cortile di casa: ad un tratto ha appoggiato i piedi sul coperchio in lamiera d'un pozzo nero. La leggera lastra ha ceduto e il bimbo è precipitato nel pozzo.

Soccorso dalla mamma e da alcune persone, il bambino è stato tratto in salvo e ricoverato all'ospedale in preda a leggero stato tossico e con escoriazioni varie. Guarirà in una decina di giorni.

## Spara di notte ad un ragazzo che ha scambiato per un ladro

**Presso Como - Il giovane rimarrà cieco da un occhio**

**Como**, mercoledì sera.

(l. p.) Un ragazzo di 16 anni rimarrà semicieco per una fucilata sparatagli da un venditore di cocomeri, che l'aveva scambiato per un ladro. Il grave fatto è accaduto a mezzanotte sulla strada che da Mariano Comense conduce a Paina. Qui, il trentottenne Federico Bardellotto gestisce un chiosco di cocomeri e bevande.

A lui si è rivolto ieri notte il sedicenne Luciano Mussolon abitante a Mariano Comense — dove lavora come dispensiere presso un circolo operaio — per acquistare una fetta di cocomero.

Il giovane è quindi partito con la sua motoretta, mentre il Bardellotto chiudeva il chiosco. Fatti pochi metri la moto si è guastata e il ragazzo si è messo a ripararla. Il Bardellotto, che si trovava ancora nell'interno della sua baracca, ha scambiato per un tentativo di effrazione il rumore che il Mussolon provocava mentre cercava di riparare il ciclomotore e, impugnato un fucile, è uscito dal chiosco e ha lasciato partire un colpo raggiungendo il Mussolon all'occhio e alla guancia destra.

Il ragazzo, soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale di Giussano e ricoverato con prognosi riservata. Quasi certamente perderà l'occhio. I carabinieri di Giussano hanno arrestato il feritore, che è ora rinchiuso nelle carceri di Desio.

Lo spietato assedio alla minoranza dell'isola

# Settecento turco-ciprioti ridotti ormai alla fame

**Drammatica situazione a Polis - Nonostante l'impegno assunto ieri da Makarios i greco-ciprioti mantengono il blocco ai villaggi della minoranze - L'italiano Spinelli, nuovo mediatore dell'Onu, si appresta a raggiungere Cipro**

*Nostro servizio particolare*

Nicosia, mercoledì sera.

**Settecento turco-ciprioti del villaggio di Polis, uno dei centri principali abitati dalla minoranza turca dell'isola, hanno mangiato ieri sera il loro ultimo pezzo di pane: se entro oggi non si troverà il modo di fare giungere loro provviste almeno di pane, gli abitanti di Polis digiuneranno.**

Se il pane non arriverà neppure domani, gli assediati tenteranno una sortita armata contro le postazioni greche, e ciò farà precipitare la situazione e riportare ancora Cipro in testa alle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Ma si spera che tutto si risolva mediante l'attuazione dell'accordo raggiunto tra il rappresentante di U Thant nell'isola, Galo Plaza Lasso, e l'arcivescovo Makarios.

Makarios aveva sostenuto che le forniture d'acqua potabile ai turco-ciprioti erano state sospese perché molti di essi non volevano pagarne il prezzo. L'alto funzionario dell'Onu ha promesso che i conti saranno saldati, ma ha formalmente invitato Makarios a riprendere la fornitura, e l'arcivescovo ha risposto affermativamente. Si è anche deciso di interrompere il blocco alle forniture di viveri ai villaggi e ai quartieri turchi, ma ancora anche questa decisione non è stata attuata.

**Comunque sia, un convoglio di autoblindo svedesi, comandato dal maggiore svedese Wrangstedt, è alla periferia di Polis carico di vettovaglie. Il maggiore Wrangstedt, che s'è reso personalmente conto della difficilissima situazione degli assediati, ha ricevuto dall'Onu l'ordine di aspettare sino a stamane a rifornirli, nella speranza che il blocco venga effettivamente tolto dagli stessi greco-ciprioti: in caso contrario si avventurerà egli stesso con le sue autoblindo verso i villaggi.**

La calma che da qualche giorno regna nell'isola, pur nello stato di costante tensione, ha permesso qualche scambio tra le due comunità etniche. Il dottor Michael Pallonis, greco, ad esempio, visita regolarmente i suoi malati in tre villaggi turchi, senza bisogno di scorta. Nella assediata Kokkina alcune donne turche sono andate nei campi a rifornirsi di acqua e di fichi sotto i fucili puntati dei greci, ma anche sotto gli occhi delle sentinelle dell'Onu. Alcuni autocarri carichi di provviste per i greco-ciprioti sono passati attraverso villaggi e quartieri turchi senza essere fatti segno ad ostilità.

Molto si spera a Cipro dalla nomina del nuovo mediatore ufficiale dell'Onu, il diplomatico italiano Pier Pasquale Spinelli. Spinelli si trova in questo momento in missione nello Yemen, ma ha già preso contatto con la sede dell'Onu a Ginevra e si occuperà personalmente del problema di Cipro non appena gli sarà possibile tornare in Europa.

**Come è noto, la Grecia ha presentato all'Onu un nuovo progetto per la sistemazione dell'isola, progetto contemplante una «enosis» con autonomia amministrativa. Alla minoranza turca verrebbero date dallo Stato greco garanzie tali da poter permettere la continuazione dell'esistenza pacifica e laboriosa nell'isola.**

Sul piano internazionale si preme perché a una soluzione negoziata si arrivi presto. La decisione greca, di ritirare le proprie truppe dalla Nato, ha aperto una pericolosa falla nel sistema dell'alleanza atlantica e né Londra né Washington acconsentiranno a una congelazione della situazione sulle linee attuali.

Ad Ankara nei cinema si mostrano documentari spaventosi sulle «atrocità greche» commesse a Cipro. La madre del pilota abbattuto dalla contraerea cipriota, in occasione dei solenni funerali del figlio ha dichiarato di essere «pronta a sacrificare per Cipro anche l'altro mio figlio». La flotta turca, intanto, è uscita per manovre dalla base di Alessandretta: alle manovre prendono parte diciotto unità da guerra.

**Raimondo Mosley**

Galo Plaza, rappresentante speciale del Segretario Generale dell'Onu a Cipro, fotografato mentre fa il bagno in una piscina di Nicosia (Telefoto)

## Aggravate le condizioni del diplomatico Tuomioja

GINEVRA, merc. sera.

Le condizioni del mediatore dell'Onu a Cipro Sakari Tuomioja si sono aggravate per sopraggiunte complicazioni polmonari.

Musica americana per il Cancelliere Erhard

A Gmund, sul lago di Tegernsee, un complesso musicale di studenti americani si è esibito sulla terrazza della residenza privata del Cancelliere federale Ludwig Erhard (Telefoto a «Stampa Sera»)

*UN «CRACK» DI 800 MILIONI*

# Il padre di Mina dichiarato fallito

**E' proprietario di uno stabilimento di collanti a Castelvetro Piacentino - Nel giugno scorso è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 800 mila lire di ammenda per emissione di assegni a vuoto**

*Dal nostro corrispondente*

Cremona, mercoledì sera.

Accogliendo l'istanza presentata dai legali per conto di un istituto di credito, il Tribunale di Cremona ha dichiarato il fallimento della ditta Alfredo Mazzini di Giacomo, di cui è titolare il padre di Mina, l'industriale Giacomo Mazzini.

Il crac si era manifestato nell'ottobre dello scorso anno e subito in misura particolarmente grave per gli interessi che coinvolgeva, dell'ordine di 800 milioni. Vi si era purtroppo collegato anche un tragico episodio: il suicidio dell'industriale cremonese Teobaldo Ferrarini, uno dei maggiori creditori del Mazzini. Gli altri creditori, nel tentativo di salvare l'attività aziendale che avrebbe potuto garantire gli scoperti, trovarono un accordo e l'azienda fu sottoposta a gestione controllata.

Nel frattempo, però, l'autorità giudiziaria aveva proceduto per gli assegni a vuoto emessi dal Mazzini cui erano venuti via via a mancare i fidi sempre accordati da tutte le banche. Nel giugno scorso l'industriale fu condannato in Pretura a Cremona ad otto mesi di reclusione e ad 800 mila lire di ammenda. La sentenza favorì il rapido epilogo della vicenda. Una proposta di concordato avanzata dai legali del Mazzini poco prima del rinvio a giudizio non fu accolta. Si pensa comunque che un'altra soluzione concordataria possa trovare accoglimento in sede fallimentare.

L'impresa del Mazzini, una fabbrica di collanti situata a Castelvetro Piacentino, è sempre stata valutata circa 800 milioni.

g. a.

## Muore sul M. Bianco

Aosta, mercoledì sera.

(t. v.) Un alpinista francese reduce dalla scalata al Monte Bianco, è scivolato su una striscia di ghiaccio vivo celata da una spruzzata di neve ed ha fatto una caduta di trecento metri, uccidendosi.

La salma è stata recuperata sul ghiacciaio del Goûter da una spedizione di soccorso composta da guide di St. Gervais, e deposta nella camera mortuaria di quella località, nota stazione alpinistica nei pressi di Chamonix. Si tratta di Serge Val di 38 anni, residente a St. Quentin, il quale era in villeggiatura con i familiari a Chamonix. E' questo il quarantaduesimo morto, vittima di una sciagura alpina sul Monte Bianco, nella sola estate di quest'anno.

Una giornata di maltempo su tutto il Paese

# Violente tempeste sulle coste francesi molti annegati, danni gravissimi

**A Cannes una bimba di tre anni portata al largo su un canotto e inghiottita dai flutti, nonostante i disperati tentativi del padre per salvarla - Inondate le strade basse di Nizza - Numerosi villaggi isolati e senza luce**

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, mercoledì sera.

*Il maltempo imperversa da due giorni su tutta la Francia: il brusco cambiamento di temperatura (sulla maggior parte del paese il termometro è sceso di 12-15 gradi in ventiquattro ore) è stato originato da tempeste ed uragani che hanno provocato gravi danni e numerose vittime.*

*La situazione è grave soprattutto sulle spiagge dell'Atlantico e della Manica. A Batz-sur-Mer, nei pressi di Nantes, la bandiera rossa proibiva ai villeggianti di avventurarsi in mare e tre giovani che, incuranti dell'ammonimento, hanno cercato di prendere un bagno, sono stati inghiottiti dai flutti. I soccorritori sono riusciti a trarne in salvo due, ma il corpo del terzo, un ragazzo di dodici anni, è stato recuperato soltanto qualche ora più tardi.*

*Altri annegamenti si segnalano a St. Brevin, in Bretagna, a St. Gilles in Vandea e a St. Hilaire de Riez, pure in Vandea. Sulla Manica, al largo di Deauville, tre villeggianti sono rimasti bloccati in alto mare per cinque ore, aggrappati ad un canotto, prima che i soccorritori potessero raggiungerli.*

*Naufragi, alberi sradicati, tende divelte anche nel sud-ovest, dove il vento ha soffiato con eccezionale intensità. Numerosi battelli all'ancora nel porto di Collioure sono stati trasportati al largo dal vento, che aveva rotto gli ormeggi, ma non si deplorano vittime. Davanti a Royan, invece, un marinaio è stato travolto da un'ondata ed è annegato.*

*Danni e vittime anche nel nord-est e in particolare nel dipartimento della Mosa. A Dun-sur-Meuse, due campeggiatori che avevano cercato rifugio dalla tempesta riparandosi sotto un albero sono rimasti gravemente feriti dai rami staccati dalla violenza degli elementi. Il vento ha divelto pali telefonici ed ha strappato i fili della luce e numerosi villaggi sono completamente isolati da molte ore.*

*Un breve violento acquazzone si è abbattuto ieri pomeriggio anche su Nizza, inondando numerose cantine e trasformando in torrenti le stradette della parte bassa della città. I pompieri sono dovuti intervenire per trarre in salvo una ventina di bagnanti che si erano rifugiati sotto un ponte sul ruscello Magnan, nei pressi della Promenade des Anglais, e che erano minacciati dall'improvviso ingrossamento del corso d'acqua.*

*In molti comuni del dipartimento del Gard, la grandine ha completamente devastato le vigne. A Cannes una bambina di tre anni, Letizia Grandremy, è stata trasportata al largo ed è annegata sotto gli occhi del padre, un giornalista parigino, che niente ha potuto fare per salvarla. La piccola era a bordo di una leggera imbarcazione ed il padre la stava spingendo a riva, quando una violenta ondata ha allontanato il battello, trascinandolo verso il largo. Dapprima il signor Grandremy ha cercato di raggiungere la barca a nuoto; poi, vedendo che i suoi sforzi erano vani, è tornato a riva ed ha cercato di avvertire i vigili del fuoco. Gli sono stati necessari più di venti minuti per telefonare alla caserma ed i soccorsi sono arrivati soltanto un'ora più tardi. Il canotto è stato ritrovato a nove chilometri dalla riva, vuoto. Il signor Grandremy ha sollecitato l'apertura di una inchiesta per accertare eventuali responsabilità nel ritardo con cui si sono organizzati i soccorsi.*

*Un singolare incidente, che poteva avere drammatiche conseguenze, è occorso ad una ragazza di sedici anni, Michèle Marie, in vacanza ad Argèles-sur-Mer, nei pressi di Perpignano. Un improvviso ciclone ha fatto volar via tutti gli ombrelloni della spiaggia e la punta di acciaio di uno di essi si è conficcata nella gola della bagnante. La punta ha attraversato il collo della ragazza, dall'orecchio sinistro alla laringe, sfiorando la carotide, ma non ha toccato le corde vocali. I medici subito immediatamente intervenuti ed hanno potuto estrarre la punta: la ragazza se la caverà con un'operazione di chirurgia estetica.*

v. m.

Farete un investimento dei vostri risparmi e vivrete in un modo migliore

LAMPADARIO A 4 LUCI

STILE IMPERO CON PENDAGLI IN CRISTALLO MOLATO, FUSTO IN OTTONE FUSO CESELLATO.

A CONTANTI: L. 38.000

A RATE: L. 2700 alla consegna più 9 rate da L. 3000.

Siamo aperti in agosto senza interruzioni

3R TUTTO PER LA CASA RATE FINO A 2 ANNI

C. ORBASSANO 47

Agonizzante a Milano in una camera d'albergo

# Si è avvelenato Ceccherini lo scrittore ex-detenuto

**Ha ingerito 120 compresse di un barbiturico e le sue condizioni sono disperate - Si tenta di salvarlo con la tracheotomia - Il successo del suo romanzo «La traduzione», scritto in carcere, dove aveva trascorso più di metà dei suoi 49 anni per insubordinazione militare, rapine ed evasioni non gli aveva dato né la tranquillità economica né il gusto per la libertà - In una lettera all'editore Feltrinelli dispone che i suoi diritti d'autore vadano alla sorella**

*Dal nostro corrispondente*

Milano, mercoledì sera.

In un grande albergo del centro è stato rinvenuto agonizzante, questa mattina, Silvano Ceccherini, il romanziere quarantanovenne che scrisse in carcere «La traduzione», uno dei maggiori successi letterari italiani dell'anno scorso. Ha cercato la morte ingerendo centoventi compresse di un barbiturico.

La scoperta è stata fatta poco dopo le 10 e un'autolettiga della Croce Verde l'ha trasportato velocemente al Policlinico. Ora giace in stato di coma e le sue condizioni sono disperate. I medici, nel tentativo di strapparlo alla morte, gli hanno praticato la tracheotomia.

Sul tavolo della camera ove alloggiava, una sola lettera, indirizzata all'editore Feltrinelli, il suo editore: «Perdoni il mio gesto — è scritto —. Lascio i proventi futuri dei miei diritti d'autore a mia sorella, l'unica a cui ho voluto sempre bene».

Silvano Ceccherini era sceso in albergo ieri sera, verso le 21,30. Entrando, non ha scambiato parola con nessuno, ha chiesto una camera ed ha preso l'ascensore. Portava con sé una piccola valigia. Come la polizia ha accertato stamane, in tasca non aveva che poche lire. Ha scoperto la tragedia una cameriera la quale, passando di fronte alla camera dello scrittore, ha sentito un rantolo provenire dalla stanza. Immediatamente ha dato l'allarme, è stato chiamato un medico. In un primo tempo ai presenti è parso si trattasse di un attacco epilettico, ma poco dopo il sanitario ha rivelato la triste realtà.

Silvano Ceccherini, nato a Livorno 49 anni fa, costituisce un «caso» nel panorama del romanzo italiano. Il libro che gli ha dato la fama ed un effimero benessere economico lo ha scritto nella casa di pena di Bari, dopo una vita tumultuosa. Lo scrittore, infatti, che ora sta lottando disperatamente con la morte, ha trascorso in carcere metà della sua vita per aver compiuto in gioventù furti e rapine. Una vita sbagliata, che solo ora pareva volta ad una certa serenità.

Nato vicino al mare, Ceccherini aveva abbandonato ben presto la scuola (ha fatto solo la quarta elementare) ed era andato a lavorare sul molo come scaricatore. Chiunque abiti vicino al mare ed abbia buoni muscoli, un lavoro sul porto lo trova sempre. E Ceccherini di forza ne aveva da vendere: gli amici infatti lo chiamavano «Ercole». E fu questa sua forza a perderlo.

Imbarcato su una nave durante il servizio militare, aveva 20 anni quando, provocato da un guardiamarina, reagì alla sua maniera: picchiò l'ufficiale che finì all'ospedale e Ceccherini fu deferito al Tribunale militare. Venne condannato a 5 anni e quindi internato nel reclusorio militare di Gradisca. Erano i brutti giorni dell'armistizio. I carcerati di Gradisca si ribellarono e fuggirono.

Ceccherini raggiunse la sua Livorno, dove fu di nuovo arrestato e tornò in carcere, prima a Pisa, poi a S. Miniato e infine a Volterra. Da Volterra nuova fuga e questa volta la libertà sembrava definitiva. Ma ormai la sua vita era segnata. Per vivere si industriò in tanti modi; tornò sul porto, rifece il facchino ma era troppo faticoso e Ceccherini, convinto dagli amici, partecipò allo svaligiamento d'un magazzino alleato. Fu il suo primo furto, cui ne seguirono altri. Incarcerato, evase, ripreso, fuggì ancora. Raggiunto definitivamente, subì alcuni processi e da ultimo la dura condanna a 30 anni di carcere.

Era uscito di prigione nell'aprile dell'anno scorso, avendo beneficiato di quattro anni di condono. Sarebbe dovuto uscire nel giugno del 1967. Già aveva spedito il suo romanzo *La traduzione* all'editore Feltrinelli, che stava lanciando il libro, in cui si narra il viaggio di trasferimento di un gruppo di reclusi dal penitenziario di Civitavecchia a quello di Saluzzo. Il lavoro ebbe subito successo e all'uscita dal carcere lo scrittore trovò i fotografi.

Era felice e volle prendere subito un taxi per andare a vedere il mare di Bari. Quindi tornò a Livorno, a ritrovare i luoghi della sua adolescenza, ma rivide anche la miseria in cui vivevano i suoi familiari. Il suo libro intanto andava a gonfie vele e giunsero presto i primi proventi; vinse un milione al «Premio Prato», ma spese tutto per comperare una casa in Toscana per sua madre.

Nonostante la libertà, Ceccherini non riusciva a trovare la pace. Trasferitosi a Milano, continuò a girovagare di pensione in pensione, di albergo in albergo sempre oppresso dalla miseria, sempre sotto l'assillo della paura di non trovare denaro, di non poter vivere. Senza amici, solitario, senza alcun affetto familiare, in alcune interviste recenti aveva manifestato l'intenzione di «farla finita».

Non era mai stato un uomo libero e adesso che lo era non sapeva abituarsi alla libertà. «Un giorno o l'altro torno fra i miei amici in carcere — disse una volta —. Là sono sicuro che scriverò un altro buon libro».

c. b.

Silvano Ceccherini



Graziato dopo 36 anni

# Appena liberato l'ex ergastolano ha preparato un pranzo

Ha imparato a fare il cuoco in carcere - Vive con sua sorella a Genova

*Nostro servizio particolare*

Genova, mercoledì sera.

*Cosimo Santoro, l'ergastolano calabrese di Sambatello liberato ieri l'altro dal penitenziario di Volterra — l'ultimo dei carceri dove ha trascorso trentasei anni della sua vita — perché graziato da Merzagora, ha preparato ieri sera un lauto pranzetto per sua sorella Maria e suo cognato Giuseppe, che l'hanno accolto nella loro abitazione di via Danzo 111, a Quezzi.*

*«In prigione — ha detto il Santoro — ho imparato a fare il cuoco, tanto che divenni capo-cuciniere e preparavo da mangiare per tanti ergastolani come me. E, a quel che mi dicevano, facevo anche bene da mangiare. Ora ho voluto prepararne per la mia nuova famiglia, ed anche loro sono rimasti soddisfatti».*

*Questa mattina, il Santoro si è recato all'Inps, perché esaminino la sua pratica di pensione. Mentre era in carcere, con lo stipendio, seppure esiguo, di capo-cuciniere, egli poté infatti acquistare le marche. «Ho 62 anni — ha detto — ed è tempo che pensi alla vecchiaia. Finora, si può dire per due terzi della mia vita, a mantenermi ci ha pensato lo Stato. Ora debbo pensarci da solo, ed posso gravare sulle spalle di mia sorella e di mio cognato, che sono già stati tanto buoni ad accogliermi».*

*La storia di Cosimo Santoro è una vicenda a sfondo tragico. Nel lontano 1928 egli divenne assassino per gelosia, per «difendere il suo onore». Sua moglie, Francesca Palermo, alla quale era sposato da poco, a quanto pare lo tradiva. Medità la vendetta ed un giorno, entrando in casa, sparò all'impazzata ed uccise invece una sorella di sua moglie.*

*Ora la moglie vive ancora, a Sambatello, in Calabria, ma non ne vuole più sapere di lui, né lui di lei. Ha pure una figlia, una «figlia della colpa» dice il Santoro, della quale non sa assolutamente nulla.*

*Arrestato subito dopo il delitto, il Santoro fu condotto davanti alla corte d'Assise di Reggio Calabria e condannato all'ergastolo per omicidio premeditato e tentato omicidio. Lo difese, come poté, un avvocato d'ufficio. Il Santoro non aveva soldi, e in quei frangenti non ebbe amici. Cominciò così per lui, oltre 36 anni fa, la lunga odissea tra un penitenziario e l'altro. Prima dieci anni a Napoli, poi venti all'Isola d'Elba, a Portolongone, oggi chiamato Porto Azzurro; infine, a Volterra, da dove è uscito ieri l'altro.*

*«In prigione, tutti mi volevano bene — ha detto l'ex ergastolano, quasi con orgoglio — dal direttore dott. Francesco Sardella, al cappellano, Don Piero Mugnaini. Sono stati loro ad aiutarmi, a farmi firmare la domanda di grazia, cinque anni fa, la grazia che il presidente Merzagora mi ha concesso, per buona condotta, proprio in questi giorni».*

*Quand'era «dentro», ha ricordato ancora Cosimo, non sapeva nulla di quel che succedeva nel mondo esterno.*

*Ora Cosimo Santoro ha ripreso a vivere, deciso a dimenticare il passato. Ieri sera, seduto nel giardino-orticello posto davanti alla casa della sorella, con la nipotina di sette anni sulle ginocchia, l'ex ergastolano guardava il cielo stellato di Genova. Poi, con le lacrime agli occhi, ha quasi sussurrato: «Com'è bello poter rivedere tutto questo. Sembra il cielo sempre limpido della mia terra di Calabria, ch'io non rivedo da quasi quarant'anni...».*

**Ernesto Pianciola**

Tempo di pioggia... (Disegno di Peynet)

— Ma no, non è Capo Canaveral turco.... è la chiesa di Santa Sofia!...

Il marinaio dallo psicanalista...

— Mio marito si pulisce sempre i piedi prima di entrare in salotto!...

— Mi sarebbe interessato se vi fossero stato almeno due stanze in più...

## SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PRESENTIAMO UNO DEI FILM PIU' ATTESI ALLA MOSTRA DI VENEZIA

# Monica (tra due ingegneri) protagonista di «Deserto rosso»

**Nella nuova opera di Antonioni, la Vitti interpreta la crisi spirituale di una donna moderna - Accanto a lei, Richard Harris (il giocatore di rugby di «Io sono un campione») nella parte del marito**

Roma, mercoledì sera.

Di uno dei più attesi film in concorso quest'anno al Lido — l'italiano *Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni — si cominciò a concretamente parlare nell'autunno del 1962, e se ne annunciò la realizzazione per la primavera successiva. Viceversa, nell'aprile '63, anziché leggere la notizia del primo ciak, si cominciò a discorrere di crisi e venne fuori la malinconica notizia che «per difficoltà finanziarie» il film era rimandato *sine die*.

Antonioni e il produttore Tonino Cervi non si persero d'animo, però; il film stava molto a cuore ad entrambi, seppero vincere dubbi e diffidenze molteplici e alla fine la spuntarono, talché, un anno dopo all'incirca — inverno '63-primavera '64 — *Deserto rosso* si cominciò a girare. Ora è finito, l'ultima scena è stata ripresa la settimana scorsa in Sardegna (è una specie di sogno della protagonista da inserirsi nel contesto della pellicola). Due anni circa di lavoro, dunque, tra quello della realizzazione vera e propria, e l'altro, talvolta anche più arduo, consistente nel vincere certe apatie e resistenze «industriali», nel fare riaprire il credito alle banche che lo chiudevano, nel non piegarsi più del lecito a certe venali esigenze del noleggio.

Che cosa c'era nella vicenda, ideata da Antonioni stesso e da lui sviluppata e sceneggiata con il fido Tonino Guerra, che ha avuto il potere, in partenza, di far arricciare così il naso a certa gente? Presto detto: c'era, e c'è, ora dolce e patetica, ora violenta, l'allucinazione di una neuropatica. Questa donna, per cui Antonioni ha naturalmente scelto l'interprete più «sua»: Monica Vitti, si chiama Giuliana ed è moglie di Ugo, un ingegnere elettronico che lavora a Ravenna, nella zona industriale di Porto Corsini. (A impersonare questo «tecnico» il regista ha scelto un «non professionista», il notaio milanese Carlo Chionetti, dai titoli di testa però ribattezzato Carlo De Prà).

La nevrosi di Giuliana ha due cause diverse, non collegate apparentemente tra loro: una è lo choc derivante da un incidente d'auto, l'altra è la impossibilità per la donna, raffinata e ipersensibile, di inserirsi, psicologicamente e materialmente, in quell'ambiente e in quel clima industriale, nello certi aspetti allucinanti e nauseanti, nei quali, per restare vicina al marito, è costretta a vivere.

Un altro uomo, l'ingegnere minerario Corrado, amico di Ugo, entra a questo punto nella vita della donna, vieppiù preda di segrete o palesi angosce, di incubi notturni, di esasperate manifestazioni anche esteriori. Corrado, che è impersonato da Richard Harris, l'attore irlandese premiato a Cannes per *Io sono un campione*, deve arruolare operai per una raffineria, ed è venuto a Ravenna per questo. Frequenta così la casa di Ugo e Giuliana, simpatizza col loro bambino. Ma l'inclinazione più forte è per la donna, poi accentuata da un'assenza di Ugo, il che fa diventare più intimo e intenso il rapporto di Corrado con lei.

E' prematuro, al momento, continuare un racconto i cui sviluppi e la cui conclusione — «è una conclusione immobile, quella da me cercata», ha ermeticamente detto Antonioni — dovrà essere il film a precisarli. Perciò, volendone sapere di più, occorrerà attendere i resoconti dei critici veneziani. Conosceremo anche, dopo la «prima» mondiale del Lido (in calendario, verosimilmente, in sul finire della Mostra), il perché dell'assoluta necessità di aver impiegato in *Deserto rosso* il colore. Per ora in proposito ci atteniamo alla recente, e perentoria, affermazione di Antonioni: «Il colore ha, nella vita moderna, un significato e una funzione che non aveva in passato. Sono convinto che tra poco il bianco e nero diventerà materiale da museo».

Si consenta a quest'asserzione o se ne dissenta, essa indubbiamente è significativa e definisce l'impegno con cui, anche per la parte cromatica, il regista ha affrontato il tema del film: pure documentandosi per la parte neurologica, dal vivo, cioè frequentando case di cura, consultando psicanalisti e fisiologi. E' certo, quindi, che questa «crisi spirituale d'una donna moderna», quale vuol essere il dramma di Giuliana, sarà espressa in un film che farà riflettere, specie là dove l'infelicità di lei è possibile assuma forme addirittura strazianti: un film dal linguaggio severo e duttile, che costringerà anche lo spettatore più scettico, di fronte a certi «contenuti», a non distogliere la pupilla dallo schermo. Dove — sostiene ancora Antonioni — «il pubblico non deve più avvertire il colore come fatto a sé stante, ma accettarlo come sostanza figurativa della vicenda narrata».

Achille Valdata

Monica Vitti come apparirà nel film «Il deserto rosso», girato nel Ravennate

## Chiarini risponde alle dure critiche del regista Rossen

Venezia, mercoledì sera.

Il direttore della Mostra del cinema di Venezia, prof. Luigi Chiarini, richiesto di commentare la conferenza stampa di Robert Rossen a New York — nel corso della quale il regista di «Lilith» ha aspramente criticato il presunto operato di Chiarini nei confronti del suo film — ha detto: «Non ho nulla da aggiungere a quanto è ormai noto, salvo che riconfermare la mia smentita pubblicata dai giornali. Data la finezza di gusto, la modestia, la precisione di informazione e la logica delle dichiarazioni del sig. Rossen, almeno così come sono state riportate dalla stampa, dovrei rammaricarmi di non aver usato della facoltà concessami dal regolamento di rifiutare il film. Non me ne sono avvalso, e non me ne pento, per i [illegible] e cordiali rapporti esistenti tra la Mostra e gli organismi responsabili del cinema americano».

Il ritiro del film di Luis Buñuel, «Il diario di una cameriera», dalla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, è stato intanto smentito oggi dalla società distributrice Dear-Fox. Secondo alcune voci, il film sarebbe stato ritirato dalla sezione culturale in seguito alle critiche mosse a «Lilith».

L'ufficio stampa della Dear-Fox ha però dichiarato: «Non abbiamo mai avuto intenzione di ritirare il film».



*I "Mayserbeats" a Santa Margherita*

## Sembrano scarafaggi ma non sono i Beatles

**Sono la copia perfetta del celebre complesso inglese - Hanno composto «motivi strani»**

S. MARGHERITA, merc. sera.

Sono quattro — John, Johnny, Tony ed Aaron — e ricalcano con attenzione il «cliché» sul quale, e per il quale, sono stati formati: blue-jeans e camicie sbiadite, scarpe alte, movimenti dinoccolati ed aggressivi, sguardi sfrontati e capelli alla scarafaggio. Sono pulitì. Suonano — tre alla chitarra, uno alla batteria — e cantano. Si chiamano «The Mayserbeats», cioè «I ritmi del fiume di Liverpool», e sono attualmente in tournée sulle più eleganti spiagge italiane. Il loro genere di musica è tipicamente inglese — almeno, è quanto dicono loro; al confronto con quella dei Beatles, è una musica decisamente melodica.

Amici con i Beatles? Assentiscono; hanno persino fatto uno spettacolo insieme. Dopo averli sentiti, gli spettatori hanno devastato il teatro (per l'entusiasmo, naturalmente); si sono pestati, hanno fatto baruffa, hanno danneggiato automobili ecc. Evidentemente, ciascuno si sceglie il genere di applausi che si merita. «A Liverpool», spiegano «tutti gli artisti sono pettinati in questo modo. Soltanto perché i Beatles sono riusciti ad affermarsi, sembra che abbiano lanciato loro la moda». Come nasce questa tradizione «artistica»? Rispondono: «Fa freddo, nella nostra città».

«The Mayserbeats» hanno composto, finora, cinquanta canzoni e curato la colonna sonora di due film. «I soggetti sono tanti, per esempio l'amore» dicono. Ma ce ne sono anche più originali, come «l'uomo che vende il latte», oppure «dancing». Sempre per restare originali, figuratevi un po', in questo dancing si balla! E poi ci si innamora! «Un'altra canzone si intitola: "La vita è una realtà ma nello stesso tempo è un mistero"».

Ecco la massima aspirazione della loro vita. John: «diventare un doppio milionario» (in sterline...!). Johnny: «continuare tutta la vita a fare il giro del mondo, su un battello». Aaron: «diventare proprietario di un night-club».

Per ultimo parla Tony: «So... quelli che raccolgono rifiuti... ecco: mi piacerebbe...». Si rifiuta di spiegare esattamente cosa vuole indicare con la parola rifiuti, ma in compenso precisa che vorrebbe essere «il capo» di quelli addetti a tale servizio. Speriamo soltanto che questa sua vocazione non la metta in pratica nel raccogliere, attualmente, spunti per canzoni nonché fans per caso.

Ornella Rota

*Premiato un torinese*

Il regista torinese Rolando [illegible] ha vinto due premi alla Mostra di Venezia dei film per ragazzi: una «Minerva d'argento» e un'«Osella di bronzo» assegnati al suo film «Albero verde». Ecco una scena con Natale Peretti (a sinistra, nel personaggio di Don Bosco) e il giovane protagonista Roberto Oho

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

*Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.111*

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 7». Orario: 16,15-21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64», Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema: or. 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-622: ore 21-1. Complesso «I baby Luna» e canta Mario Valente.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Pasno.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 I Rodano.
Gay, Rettoro: ore 21, I 5 Maghilid. (Prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21, River Side.
Pagoda Dancer: 21, Nicola Di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Bolla: 22-4, Attrazioni.

Acapulco, Monc. 148, t. 683-656: 21.
Bagatelle, str. Cavoretto 2, t. 678-978
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): tutte le sere ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21, grande posteggio auto.



### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Assassinio d'una ragazza squillo» scope. Viet. minori 14.
Astor: «I marziani hanno 12 mani» F. Franchi, C. Ingrassia, P. Panelli, Magali Noël.
Corso: «Il dominatore del deserto» Kirk Morris, Hélène Chanel, tec. sc.
Cristallo: «Spartacus» Kirk Douglas, Laurence Olivier, J. Simmons, orario: 16-18,25; ult. ore 21,40.
Doria: «I guai di papà» Bob Hope, Michèle Mercier.
Ideal: L'assassinio del dr. Hichkok.
Nazionale: «Riso amaro» Silvana Mangano, Vittorio Gassman.
Reposi: «Canzoni, bulli, pupe» Franchi, Ingrassia, Angiolo, Cinquetti.
Romano: «In nome della legge» di Pietro Germi con Massimo Girotti.
Vittoria: «Doppio gioco a Scotland Yard» Nigel Patrik, Margaret Whiting. Viet. 14.

Alfieri: «Paul Joe».
Ariston: «Danza macabra» Barbara Steele, G. Riviera, Viet. min. anni 18.
Arlecchino: «Lasciate sparare a chi ci sa fare» Eddie Constantine.
Capitol: «Il fuorilegge del Texas» Gregory Peck.
Metropol: «Un napoletano nel Far West» tec. sc., R. Taylor, E. Parker.
Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, tech. Viet. minori anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «La rivincita dell'uomo invisibile» J. Hall, A. Curtis.
Faro: «I filibustieri dei mari del Sud» J. Hall, J. Carrellina.
Fiamma: «Il cenerentolo» Lewis, tec.
Hollywood: «La frustata» Richard Widmark, Donna Reed tec.
Maffei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,30. Film: «Signorina Miliardo».
Massimo: «Brooklin chiama polizia» A. Quinn, F. Granger.
Orfeo: «Psicoterror» Alan Norton, Ray Jones, Viet. 14 (locale refriger.).
Principe: «Appuntamento con la villa» Jean Seberg, Christian Marquand.
Statuto: «La città è salva» Bogard.

Adriano: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» F. Lamas, R. Fleming.

Alcione: «Homicidal». Rivista Apollo Show n. 7. 16,15 - 21,15.
Alpi: «La vendetta del Tungs» Lex Barker, P. Mari, col.
La Perla: «Agostino» Ingrid Thulin, Paolo Colombo.
Regina: «Mia spogliarello» Bardot.

Asti: «Capitano del re». Ap. 14.
Olimpia: «I figli del Diavolo» col.
Po: «La legge di Billy Kidd».
P. Nuovo: «I gialli di Edgard Wallace» e «Canzoni a tempo di twist».

Esperia: «Mondo nudo» tec. viet. 14.
Giardino: Rappresaglia, tec. Madison.
Mirafiori: «Ragazza più bella del mondo» Doris Day, tech.
Madonna Bossa: «La tradotta».
S. Rita: «Biancaneve e i tre compari» sc. colori.
Vinzaglio: «Il collare di ferro» A. Murphy e G. Drake.

Eliseo: «Il prigioniero della miniera» tec. sc. G. Cooper, S. Hayworth.
Fréjus: «La ragazza dal bikini rosa» tec. Joanne Dru, Mark Stevens.
Nuovo: Oggi chiuso, domani: «Letto, fortuna e femmine», viet. 14, con A. Girardot, L. Ventura.
S. Paolo: «La valle dei forti» con B. Crawford.

Artisti: «I piaceri dello scapolo» Peter Sellers tec.
Belgio: «Ultimo dei Vichinghi» tec.
Eridano: «I due marescialli» Totò, Vittorio De Sica.
Oropa: «FBI chiama Istanbul».
V. Veneto: «FBI divisione criminale».

Astra: «L'uomo che vinse la morte» P. Van Eick, A. Heywood.
Baretti: «Gli allegri eroi» Cric-Croc.
Ellos: «Gli onorevoli» Totò.
Marconi: «La terra dei giganti» tec.
Odeon: «La grande conquista» con J. Wayne, L. Day, techn.
Star: «Non sparate alle bionde» Philippe Clay, O. Moreno, viet. 18.

Adua: «L'impero dell'odio» Carey.
Aurora: «Walter e i suoi cugini» con W. Chiari.
Brescia: «Come ingannare mio marito» Lana Turner, Dean Martin, tec.
Males: «Mondo balordo» col. viet. 18.
Nord: Il Kentukhiano, Lancaster tec.
Palermo: «Christine Keeler» viet 18.
Sociale: «La famiglia si spara».
Zenit: Oggi chiuso, domani: «La grande sfida» V. Mayo, J. Hunter, scope.

Cabiria: «E il vento disperse la nebbia» Eva M. Saint, W. Beatty.
Colosseo: «Tu vivrai» A. Baxter.
Continental: «Le gladiatrici» S. Anderson, J. Robinson, tec. scope.
Flora: «Scirocco rosso» techn.
Italia: «Primo ribelle» J. Wayne.
Modernon: «Ammutinati di Samr» e «Rinnegati del Wioming».
Piemonte: «La famiglia si spara» L. Ventura, B. Blier.
S. Carlo: «I gangsters non muoiono nel loro letto» S. Taylor, L. Shelton.
Spezia: «Mani in alto» Eddie Constantine, Renato Rascel.

Diana: «Il grande bluff» Constantine.
Roma: «Cow-boy con velo da sposa».

Alba: «Orazi e Curiazi» tec. A. Ladd.
Ambra: «Giamaica» col. R. Milland, A. Dahl (aria condizionata).
Apollo: «Lavavamo il cervello» con U. Tognazzi, R. Schiaffino.
Lucentor: «Avventure al motel» con E. Barlok, viet. 18.
Lutrario: «Trono nero» technicol. B. Lancaster, Joan Rice.
Splendor: «Totò contro Maciste», tec. scope con Totò.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Majestic, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio, Italia (Moncalieri).

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*STASERA ALLA TV*

## Cocktail-party di canzoni per i registi primi della classe

**Sul Primo Canale, alle 21,50, il varietà musicale da Salsomaggiore - Premiati: Antonello Falqui per gli «shows», Sandro Bolchi per i romanzi sceneggiati, Guido Stagnaro per i programmi dedicati ai ragazzi - Sul Secondo «Tre giorni d'estate» atto unico di Manzari**

*Nel decimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, il Primo Canale manderà in onda stasera, alle ore 21, un Ricordo di Alcide De Gasperi, realizzato, su testo di Igino Giordani, da Brando Giordani e Massimo De Marchis.*

*La trasmissione intende ricordare la figura e l'opera dello statista italiano, da quando era giornalista a Trento e deputato a Vienna (1905-1918), anche attraverso le testimonianze di persone che lo conobbero e lo frequentarono a quel tempo.*

*Si passa poi a illustrare il periodo dell'attività antifascista di De Gasperi, prima dell'ultima guerra e durante il conflitto, quando lavorava presso la Biblioteca Vaticana, ovvero dal 1929 fino alla caduta del regime. Si giungerà al dopoguerra, a quelli che sono i «grandi capitoli» della sua vita: De Gasperi «ricostruttore», democristiano, europeista, fautore delle alleanze democratiche. A questo riguardo sono intervistate grandi personalità politiche straniere, fra cui Konrad Adenauer, Macmillan, Henri Spaak.*

* *

*Alle 21,50, sul medesimo Primo Canale, sarà trasmesso, in ripresa dal Teatro Nuovo di Salsomaggiore Terme, in occasione del «Gran Premio regia televisiva», uno Spettacolo di varietà.*

*Com'è noto, i premi per la regia televisiva sono stati assegnati, quest'anno, ad Antonello Falqui, Sandro Bolchi, Guido Stagnaro. Inoltre sono stati premiati: Alberto Lupo (personaggio televisivo dell'anno), Pier Paolo Ruggerini e Giuseppe Lisi, realizzatori di «Almanacco», Sergio Zavoli per le inchieste e i documentari giornalistici, Giorgio Vecchietti per «Tv 7». Il premio per «la trasmissione dell'anno» è andato al romanzo sceneggiato «Mastro don Gesualdo».*

*Alla trasmissione di questa sera parteciperanno parecchi fra i più popolari cantanti del momento di musica leggera. Altri ospiti sono: Ernesto Calindri, Alberto Lupo, Mike Bongiorno e Petula Clark.*

* *

*L'atto unico di Nicola Manzari Tre giorni d'estate andrà in onda stasera, alle ore 21,15, sul Secondo Canale. Il lavoro è stato realizzato dal regista Enrico Colosimo e lo interpretano: Valeria Valeri, Franco Volpi, Luisa Rivelli, Naila Cortese, Carlo Romano e altri.*

*La vicenda: Giulia, moglie dell'industriale Paolo Ciandini, recatasi una sera a teatro, ha la sorpresa di assistere a un dramma che riproduce fedelmente, in ogni particolare, una storia da lei realmente vissuta dieci anni prima, quando fu amata da un dipendente di suo marito, che poi, licenziato, scomparve dopo averle scritto una infuocata lettera d'amore. La cosa più singolare è che anche l'innamorato della vicenda teatrale scrive una lettera alla donna amata, e questa lettera è la riproduzione esatta di quella ricevuta a suo tempo da Giulia.*

*Sconvolta, Giulia si reca dall'autore del dramma perché la illumini sulla sorte del giovane che l'amò, di cui non ha saputo più nulla e che, nella commedia, risulta morto in Cina. Invano l'autore protesta di non saper nulla della faccenda e che la sua è una pura invenzione artistica. Giulia, che ha sentito rinascere in sé l'antica passione, vuole a tutti i costi conoscere la verità. Per puro caso, questa verità verrà fuori qualche tempo dopo, con il ritorno improvviso dell'innamorato scomparso, divenuto nel frattempo un abile uomo d'affari. Così, si viene a sapere che le due lettere erano uguali perché, sia il commediografo, sia l'innamorato di un tempo, l'avevano ricopiata dall'epistolario di John Keats, il poeta inglese che aveva scritto quelle parole 150 anni prima.*

### Consegnate ad Alassio le tre «Targhe d'oro»

ALASSIO, mercoledì sera.

Sono state consegnate questa notte, alla Villa Romana di Alassio, tre targhe d'oro al merito artistico: alla giovane attrice del nostro cinema Suzy Andersen, di Pola (che inizierà a giorni, a Roma, il terzo episodio del film «La bella famiglia», per la regia di Gregoretti); a Claudio Gora e al baritono Giuseppe Zecchillo. Alla serata era presente il giovane cantautore Enzo Mazza, che ha interpretato con grandissimo successo la sua ultima composizione «La cartolina».

*Stanotte a TAORMINA*

## Serata d'onore con la Dietrich

**La diva inaugura la rassegna internazionale «Canzoni nel mondo»**

*Marlene Dietrich alla conferenza-stampa.* (Telefoto)

TAORMINA, merc. sera.

Più giovanile che mai, Marlene Dietrich è l'argomento del giorno per le centinaia di turisti che affollano Taormina. Stasera la diva inaugura la rassegna internazionale «Canzoni del mondo», che riunisce i più tipici rappresentanti della musica leggera. Marlene è giunta l'altra notte in aereo all'aeroporto di Catania ed ha proseguito il viaggio a bordo di una Cadillac con aria condizionata. Al mattino è apparsa raggiante alla conferenza stampa, dove ha parlato a lungo dell'amore.

Come sceglie le sue canzoni? Le è stato domandato. «Prima le parole — ha risposto — piene di passione, poi la musica, nostalgica, drammatica». Dicono che per la sua esibizione di stasera lei incasserà sei milioni. E' vero? «Non parlo mai di denaro» ha concluso.

Marlene Dietrich, in un'ora di show, interpreterà il suo repertorio divenuto ormai famoso: da «L'angelo azzurro» a «Falling in love again», da «Frag nicht warum» a «One more for the road», da «La vie en rose» a «Koffer in Berlin» e «Nostalgie pour tristesse». Sarà in una unica volta la Marlene de «L'angelo azzurro» e di «Shanghai Express», di «Capriccio spagnolo» e di «Marocco», di «Angelo».

Domani sera sarà la volta della cantante vietnamita Tiny Yong; seguiranno, sino al 26 agosto, Shirley Bassey per la Gran Bretagna, Gilbert Bécaud per la Francia, Amalia Rodriguez per il Portogallo, Dionne Warwick per gli Usa, Carmen Sevilla (con il maestro Algueró) per la Spagna, Domenico Modugno per l'Italia.

### ECHI DI CRONACA

**Aperto in agosto**

Il negozio della Soc. Gastaldi in via XX Settembre 46 — di fronte al Palazzo Gas —. Presentazione di nuovi speciali modelli di cucine a gas e mobili componibili all'americana. Continua la vendita a condizioni eccezionali di scaldabagni e scaldacqua a gas.

**La «Tren»**

*è sempre la scuola superiore di guida perché si aggiorna continuamente. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «Patente in 30 giorni» senza interruzione nel periodo ferie. Cortesia e correttezza è il motto dei nuovi istruttori Tren, via Carlo Alberto 9, tel. 520.153 - 518.070.*

**Collegio Del Pozzo**

Rinomato Istituto scolastico, Vercelli, via Duomo 8, telefono 61.773. Scuola media con accurato insegnamento del latino, ginnasio superiore parificati. Per alunni non promossi corsi intensi ricupero ogni tipo di scuola. Metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

**Per i sordi!**

*Medici specialisti dell'orecchio sono a Vostra disposizione presso l'Istituto Maico, via Magenta 30, Torino, tel. 41.167, per consigliarVi sul modo migliore di vincere la sordità che Vi affligge.*

**Tappezzerie in carta**

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

*Nel cartellone della prosa*

### Originali televisivi in settembre sul «Secondo»

Già definito il cartellone della prosa per il mese di settembre sul Secondo Canale televisivo. Le sere di martedì 1, 8 e 15, saranno dedicate a tre originali televisivi scelti fra quelli segnalati al recente concorso bandito dalla Rai, e precisamente: il 1° settembre andrà in onda Semplicemente, di Ferruccio Turrini; l'8, Acquistate il papavero, di Ermanno Carsana; il 15, L'appello, di Gianni Balzarini. La sera di martedì 22, andrà in onda Arlecchinata, di Terence Rattigan.

Mercoledì 2, in replica del Programma Nazionale, sarà trasmessa la commedia di Clemence Dane All'ombra degli ulivi, tradotta da Carina Calvi e interpretata da Emma Gramatica, Bianca Toccafondi e Mario Valdemarin; la regia è di Marcello Sartarelli. Mercoledì 9, Sacro esperimento, il celebre dramma di Fritz Hochwaelder, tradotto da Hans Henrich Prager, interpreti principali Ivo Garrani, Nando Gazzolo, Umberto Orsini, regia di Claudio Fino. Mercoledì 16, in replica dal Nazionale, La cocanza, originale televisivo di Giuseppe Cassieri.

## Il week-end di Belmondo e Catherine

Jean Paul Belmondo e Catherine Spaak girano a Parigi il nuovo film di Verneuil «Week-end a Zuydcoote»

*E' giunta ieri da Atene con il suo partner RICHARD HARRIS*

## Soraya in un palazzo di Venezia abbandona il primo dei *Tre volti*

*Ha girato stamane le ultime scene dell'episodio diretto dal regista Bolognini*

*Irene e "Zorba il greco"*

Irene Papas interpreta presso Atene il film «Zorba», con Anthony Quinn (Tel.)

*Dal nostro corrispondente*

Venezia, mercoledì sera.

*Soraya è a Venezia per girare I tre volti, i tre volti di una donna moderna, visti da differenti registi. Mauro Bolognini darà forma al primo di essi; gli subentreranno Franco Indovina e Michelangelo Antonioni.*

*Soraya è arrivata in aereo; indossava un vestitino color blu notte, dalle linee semplicissime, a mezza manica, per niente scollato. E' scesa sorridente, gli occhi lucidi e belli, eppure malinconici. Con lei c'era Richard Harris, il partner. Ma lasciamo la parola a Bolognini. «Richard Harris? Sì, nel mio episodio si sdoppia in amante e marito di Soraya. Quest'ultimo è un personaggio molto importante; potrebbe essere un ministro o un principe o un grande finanziere. La sua precisa natura resta volutamente nell'ombra».*

*— In questa prima parte del suo film, dunque, Soraya interpreta un personaggio che le è congeniale, quello di una signora del gran mondo. Il soggetto le piace, Bolognini?*

*«Certo non avrei accettato altrimenti, per quanto grande possa essere per un regista l'onore di essere il primo a dirigere un'attrice di eccezione come la principessa. Abbiamo girato ad Atene le fasi iniziali dell'episodio; le sequenze di Venezia costituiranno la fine. La parte centrale si svolgerà su un'isola deserta; andremo a Ponza.*

*— Naturalmente, dato il tipo di film, il colore avrà una precisa funzione espressiva?*

*«Sì, in diretta corrispondenza con i luoghi e i paesaggi più che con le persone. Ad Atene, sull'Acropoli, abbiamo colto le luci particolari inimitabili dell'alba. Sull'isola cercheremo la pienezza del sole e del mare. A Venezia mi interessa una particolare atmosfera notturna.*

*— E' preoccupato per questo lavoro con una non-attrice che, d'altra parte, è una ex-imperatrice?*

*«No, assolutamente, direi proprio che questo mi attira. I provini sono stati ottimi. E se è vero che Soraya calca per la prima volta il set, è anche vero che per l'educazione che ha avuto e per la altissima responsabilità che ha assolto, possiede uno stile tale, da mettere in soggezione qualsiasi macchina da presa.*

**Gianni Ghirardini**

### Von Karajan alla Fenice per il Festival musicale

**In settembre dirigerà un concerto della Filarmonica di Vienna**

VENEZIA, merc. sera.

Un concerto dalle caratteristiche eccezionali avrà luogo la sera del prossimo 13 settembre nel quadro del XXVII Festival internazionale di musica contemporanea, organizzato dalla Biennale di Venezia: Herbert von Karajan dirigerà la prestigiosa orchestra dei Wiener Philharmoniker in tre capolavori: la sinfonia in sol minore K 550 di Mozart, il poema sinfonico «Don Giovanni» di Strauss e la «Quinta sinfonia» in do minore di Beethoven.

Herbert von Karajan dal 1948 direttore della Filarmonica di Vienna, è considerato il massimo interprete vivente delle grandi sinfonie tedesche. L'orchestra viennese che interpreterà i tre pezzi è riconosciuta come un complesso che ha saputo fondere il perfetto equilibrio e la splendida tecnica, con una convinzione ed un entusiasmo che legano le sue interpretazioni alla lunga tradizione musicale della capitale austriaca. Il concerto sarà dato come di consueto al teatro «La Fenice».

### In ottobre a Torino un Festival della canzone

Il 5 ottobre si inaugura a Torino il VI Festival nazionale della canzone '64 a cura dell'Aiacc (Associazione italiana autori compositori cantanti).

**PRIME VISIONI**

### Marziani di Roma e «squillo» di Tokio

I MARZIANI HANNO 12 MANI, all'Astor.

Presentato come «il primo film italiano di fantascemenza» (sic), è naturale ch'esso abbia Franchi e Ingrassia tra i personaggi principali. Castellano e Pipolo, stavolta anche registi e non più soltanto soggettisti e sceneggiatori, hanno introdotto i comici siciliani con due macchiette di scrittori di science-fiction. La vicenda, dichiaratamente comica, narra di un disco volante che, proveniente da Marte, reca a bordo alcuni esseri viventi incaricati di studiare la vita sul nostro pianeta: siccome però quegli marziani capitano a Roma, è la «dolce vita», con le sue donnine e le sue attrattive, a polarizzare intera la loro attenzione. Tra gli interpreti: Paolo Panelli, Magali Noël, Dominique Boschero, Valeria Fabrizi, Margaret Lee, Cristina Gaioni.

ASSASSINIO DI UNA RAGAZZA SQUILLO, all'Ambrosio.

Poliziesco con risvolti sessuali di produzione nippo-americana. La vicenda, diretta dal regista giapponese Hajime Sato, mostra un giovane medico che, da una call girl (ragazza squillo) colla quale s'è intrattenuto, eredita un nastro magnetico con incise rivelazioni preziose sull'organizzazione di prostitute cui la sventurata — poi barbaramente uccisa — apparteneva. Ma la call girl non è la sola a rimetterci la pelle: i loschi figuri, che nell'ombra manovrano le infelici dispensatrici di piacere, sopprimono poi anche una gemella di lei, rea essa pure di compromettenti rivelazioni, grazie alle quali, però, il giovane medico può arrecare un contributo prezioso alla lotta che la polizia combatte contro il vizio pianificato. Titolo originale: «The call girl murder case».

## OGGI SUL VIDEO

**Primo Canale (nazionale)**

- 18 —: La tv dei ragazzi: Corky, il ragazzo del Circo, telefilm. - Concertino. - Lungo il fiume San Lorenzo.
- 20,15: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21 —: Ricordo di Alcide De Gasperi. Testo di Igino Giordani.
- 21,50: Spettacolo di varietà in occasione del «Gran Premio Regia Televisiva».
- 23 —: Telegiornale.

**Secondo Canale**

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Tre giorni d'estate, un atto di Nicola Manzari. Interpreti: Valeria Valeri, Franco Volpi, Luisa Rivelli, Carlo Romano e altri. Regia di Enrico Colosimo.
- 22,20: I meravigliosi viaggi di Giulio Verne, documentario.
- 23,45: Notte sport.

## I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Mastro don Gesualdo», dal romanzo di G. Verga (Terza puntata) - 22,15: Musica degli anni '30 - 22,45: Il segreto dello Zen - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Johnny 7» (Ultima puntata) - 22,20: Giovedì sport. Al termine: Notte sport.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**«Fedora» di Giordano, alle 20,25 sul Nazionale - «Sosta in musica» alle 20, sul Secondo**

**MERCOLEDI' 19 AGOSTO**

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Parata di successi - 15,45: Piccolo complesso - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di Gino Contilli - 17: Giornale.

17,25: I finalisti del Concorso internazionale di canto «G. Verdi», (Quarta trasmissione) - 17,40: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 18: Bellosguardo.

Ore 18,15: Piccolo concerto: Orchestra diretta da Mario Migliardi - 18,35: Appuntamento con le sirene: Antologia napoletana: Canzoni e poesie dell'estate - 19,15: Il giornale di bordo: il mare, le navi, gli uomini del mare - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Fedora», dramma in tre atti di Vittoriano Sardou. Riduzione di Arturo Colautti. Musica di Umberto Giordano. Protagonista Pia Tassinari. Nell'intervallo: Letture poetiche - 22,05: Nel decimo anniversario della morte: Alcide De Gasperi (vedi Secondo Programma) - 22,35: Musica leggera greca - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale. Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Arie di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: Direttore Carlo Maria Giulini - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Dischi dell'ultima ora - 16,50: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: Rotocalco musicale.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Leonida Rosino - L'universo intorno a noi: la Galassia - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: «Sosta in musica», trasmissione realizzata per gli automobilisti, a cura di Verde e Bruno. Presenta Corrado. Regia di Riccardo Mantoni. A cominciare da stasera il ciclo di «Sosta in musica», che abbraccia otto trasmissioni, seguirà, per ogni puntata, un itinerario studiato appositamente dall'Automobile Club d'Italia e ricco di curiosità, in posti belli dimenticati, alla scoperta delle villeggiature tranquille. Una cura particolare si avrà nel settore gastronomico: lo spettatore avrà così un panorama più gustoso dei luoghi toccati.

Ore 21: Ricordo di Alcide De Gasperi: documentario di Paolo Valenti. Come alla tv e sul Programma nazionale radiofonico, il Secondo Programma ha inteso commemorare la morte di Alcide De Gasperi con questo documentario che si propone di rendere una testimonianza obiettiva dell'azione svolta dallo statista per la ricostruzione materiale e morale del nostro Paese dopo il tragico sfacelo della guerra, per il consolidamento degli istituti democratici, per una cooperazione europea e mondiale. Il «ricordo» parte da una rapida inchiesta in varie regioni italiane per apprendere dalla voce della gente quanto vive sia oggi la memoria dello statista in tutti i cittadini italiani. - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale. Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 318,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Scheidt - 19: Novità librarie - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di F. M. Veracini - 21,50: Idee e problemi giuridici di oggi - 22,30: Musiche di Françaix - 22,45: Ritratto di Alcide De Gasperi.

**GIOVEDI' 20 AGOSTO**

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico - 15: Giornale - 15,30: I nostri successi - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18,10: Musiche per organo; 18,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «La Fata Morgana» - 21: Il mondo di Carolina Invernizio - 22,15: Concerto del Quartetto Italiano - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Tintarella allegra - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale; 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Buon viaggio - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «La grande marniera», romanzo di G. Ohnet (terza puntata) - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 20: Incontro con l'opera: «Mefistofele» di Boito - 21,30: Giornale - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale. Ultimo quarto.

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

IL CICLISMO ITALIANO E LE RABBIOSE POLEMICHE

## Coppa Bernocchi: «prova dell'otto»

**La corsa di domenica vive una rovente vigilia e gli esclusi, capeggiati da Balmamion, Defilippis e Bitossi, promettono battaglia contro gli otto atleti selezionati da Magni come titolari ai «mondiali» di Sallanches**

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

La Coppa Bernocchi, messa in programma domenica prossima con i suoi 274 chilometri quasi all'indomani della scelta degli otto titolari, delle due riserve viaggianti e delle due riserve che rimarranno a casa, acquista con il passare dei giorni un sapore sempre più polemico. Gli esclusi da qualunque convocazione (e non soltanto nel ciclismo) [illegible] protestano, si lamentano e passano al contrattacco accusando e minacciando. Fiorenzo Magni, commissario tecnico e selezionatore unico della squadra azzurra che parteciperà ai «mondiali» di Sallanches, accettando il mandato affidatogli sapeva a che cosa andava incontro; quindi, fatta eccezione per alcune dichiarazioni degli esclusi che ha ritenuto diffamatorie, ha incassato il colpo in silenzio.

La «Bernocchi», a conti fatti, dovrebbe essere la corsa di Defilippis, di Balmamion e di Bitossi. Di Defilippis giacché il «Cit» ha ufficialmente dichiarato che quella di domenica sarà la sua ultima gara. Logico che, dopo una onorata e brillante carriera, Defilippis speri di accommiatarsi nel migliore dei modi, e cioè vincendo, non fosse altro che per dimostrare «bartalianamente» a Magni di aver tutto sbagliato. E Defilippis è il campione dalle impennate più imprevedibili.

Balmamion ha un duplice traguardo: alla pari di Defilippis dimostrare al C. T. che è stata commessa una grave ingiustizia nei suoi riguardi convocandolo soltanto come riserva, sia pure viaggiante, e conquistare il posto di titolare aggiudicandosi il [illegible]. Magni ha dichiarato proprio ieri che se Balmamion vincerà a Legnano, e perlomeno si piazzerà fra i primi tre, compirà il grande balzo, passando dal ruolo di riserva a quello di titolare.

Per Bitossi, il «solitario» del Giro d'Italia, vale più o meno il discorso fatto per Balmamion con una differenza, però, in suo favore: Magni ha spiegato che se uno degli attuali otto titolari dovesse dare forfait, tra le due riserve il preferito sarebbe proprio lui, Bitossi. Quindi mentre Balmamion la maglia azzurra dovrà conquistarsela sul campo, sempre ammesso che sia ancora in tempo, Bitossi potrebbe vedersela aggiudicare a tavolino, approfittando della disgrazia altrui.

Come se non bastassero questi motivi polemici, altri ve ne sono che daranno alla «Bernocchi» un fascino del tutto particolare. Nessuno, [illegible] gli esclusi, hanno sfavorevolmente commentato la scelta di De Rosso, Cribiori, Durante e Meelli; le critiche sono state invece rivolte alla scelta dei vari Zilioli, Taccone, Adorni e Mealli. Quindi questi quattro corridori, e forse Taccone soprattutto, dovranno dimostrare in gara che Magni non ha sbagliato assegnando loro la maglia azzurra. Ma per farlo dovranno impegnarsi a fondo, dando una caratteristica alla corsa, recitando la parte di primi attori e non di comprimari.

Insomma, la Coppa Bernocchi, che stando alla carta non dovrebbe aver avuto più alcuna importanza, come lo comprova il fatto che gli organizzatori della gara si sono recentemente lamentati perché Magni aveva deciso di annunciare la formazione della squadra azzurra subito dopo l'epilogo del Giro del Lazio, improvvisamente assurge al ruolo di corsa-chiave, di «gara della verità». Da una parte gli eletti, i favoriti; dall'altra gli esclusi. Il loro scontro dovrebbe assicurare grosse emozioni. A meno che l'esito della gara non finisca per rivoluzionare i piani di battaglia di Fiorenzo Magni.

**Giorgio Bellani**

Fiorenzo Magni, il commissario tecnico del ciclismo al centro delle discussioni

Oltre cento iscritti

## Al Giro della Valle d'Aosta

Aosta, mercoledì sera.

*Un centinaio di corridori dilettanti daranno vita anche quest'anno al Giro ciclistico della Valle d'Aosta, corsa a tappe giunta alla sua terza edizione, in programma dal 25 al 30 agosto.*

*La gara, che è organizzata dal Velo Club ciclistico della Valle in unione all'Assessorato al turismo, per due anni è stata «la prova del nove» per moltissimi corridori che, messisi in luce proprio sulle salite aostane, sono passati dalla categoria dilettanti a quella professionisti. Ricordiamo Gilberto Vendemmiati, vincitore della prima edizione, e Gianni Motta, che s'è aggiudicato la seconda. Ai posti d'onore si sono classificati fra gli altri Mugnaini e Zilioli.*

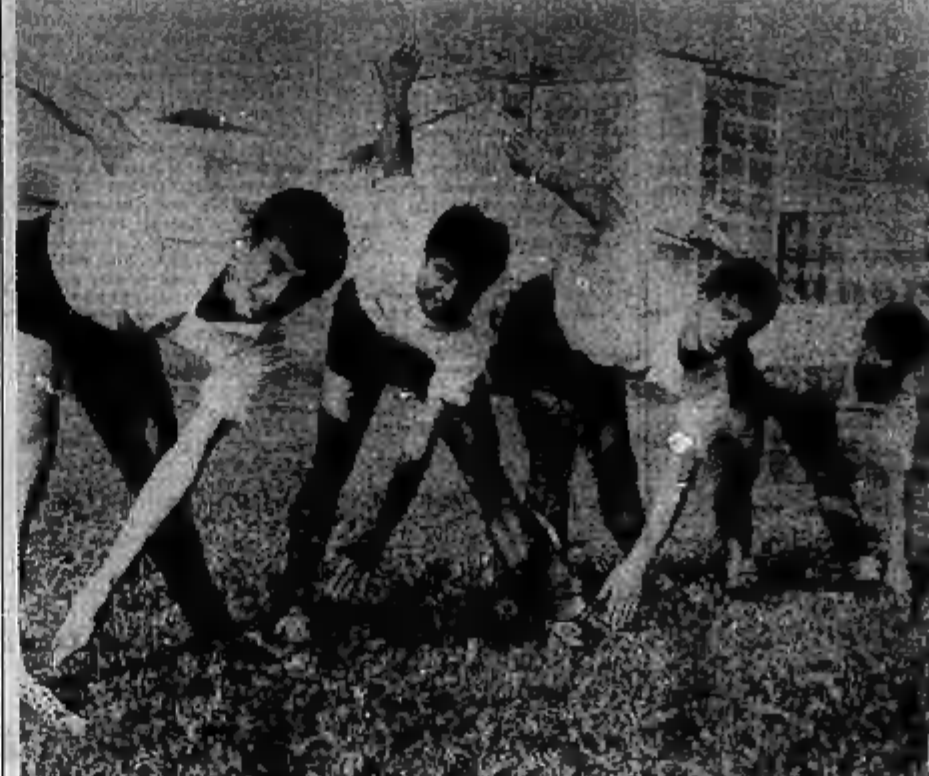
*L'edizione di quest'anno prevede sei tappe. La prima, di km. 141, porterà i corridori da St. Vincent a Gressoney-St. Jean; la seconda, su 151 chilometri, vedrà l'arrivo a Champorcher; la terza, da Champorcher a Etroubles, è di 116 chilometri; la quarta da Etroubles riporterà i corridori a St. Vincent, dopo 118 chilometri; altra arrampicata per raggiungere con la quinta tappa Cogne, che dista da St. Vincent [illegible] chilometri; infine, domenica 30, sesta e ultima tappa Cogne-Aosta, di 130 chilometri, con arrivo allo stadio Puchoz.*

*Centosedici finora i corridori iscritti. Quattro le nazionali dilettanti: austriaca, jugoslava, francese e svizzera. Probabile l'iscrizione anche dell'Algeria e dell'Uruguay. Due le squadre straniere: la Gancia-Urago di Marsiglia e la elvetica Savrò di Sion; ventotto le italiane. Ogni squadra è composta di quattro corridori. Godono dei favori del pronostico: Inthaler, della nazionale austriaca, Martinezzo (secondo italiano al Tour dell'Avvenire di quest'anno), della Vallestrona, Simon (secondo assoluto al Tour dell'Avvenire), della Gancia-Urago di Marsiglia, Barrera e Bodrero, del G.S. Fiat, Bartali, nipote del grande campione, della Sannazzaro (Empoli). Ma potrebbe mettersi in luce anche un atleta non [illegible]: le salite sono numerose e in sulle sei tappe ben otto sono i traguardi del Gran Premio della Montagna.*

**Italo Vaglienti**

Anche a Vercelli sono ripresi gli allenamenti

## La «vecchia» Pro guarda al futuro

**Dopo le ansie dello scorso campionato, quest'anno non è stato ceduto alcun giocatore - L'allenatore Ottino vuol lanciare molti giovani - Ranghino, «presidente della rinascita», ha un obiettivo: quello di riportare le bianche casacche in serie C**

Stara (da sin.), Rigolone, Erano e Spruzzola: primi esercizi della stagione (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, mercoledì sera.

[illegible] lassù, sulla tribuna centrale del «Robbiano», ordinatamente disposti su quattro file, sembravano tanti studenti attenti a non perdere una battuta della lezione. Erano una trentina, tutti i giocatori della Pro Vercelli presentatisi puntualmente, ieri pomeriggio, al raduno stagionale per la ripresa degli allenamenti. Il «professore», per l'occasione, era impersonato dal geometra Ranghino, giovane appassionato presidente, che lo scorso anno, in un momento assai difficile per la vecchia «Pro», prese le redini della società e la portò in salvo [illegible]. Adesso, a Vercelli, qualcuno lo chiama il «presidente della rinascita», ma lui, il geom. Ranghino, si schermisce, dice che ha fatto soltanto quanto gli dettava la sua passione, quanto chiunque altro, al suo posto, avrebbe fatto.

I trenta giocatori, lassù, allineati sulla tribuna centrale, guardavano in basso, dov'erano affiancati al presidente gli altri dirigenti e l'allenatore Ottino. Ranghino stava dando loro il benvenuto e il bentornato, a seconda dei casi. Li esortava ad essere amici in campo e fuori e, soprattutto, a sentire tutto intero l'orgoglio di portare una maglia gloriosa come quella della Pro Vercelli.

I ragazzi ascoltavano e assentivano: tanto i «vecchi» (Vaccino, Mischiatti, Pondrano, Vallano, Rolando, Fratino, Cassano, Groppi, Barbonaglia, Lanino, Naborrini, Donacini, Donis, Rigolone, Tambornino, Bellinazzi, Stara, Zarino, Sandri, Seresa, Gamba, [illegible], Stuppi, [illegible]), quanto i «nuovi» (Della Rosa, Ceron, Bisotti, Tacca). Terminato il fervorino del presidente, venne la volta di Ottino, ma l'allenatore è un uomo che alle parole preferisce i fatti, e guidò il gruppo dei giocatori sul campetto del Cal per dare inizio seduta stante alla preparazione.

Era il momento delle interviste, il momento in cui è di prammatica sentire dai responsabili di una squadra di calcio quali programmi abbiano per il campionato che sta da venire. Sentiamoli, dunque.

Ranghino dice: «Il programma nostro? Un campionato tranquillo, senza tutti i palpiti d'animo che ci ha procurati quello dello scorso anno. E' tenendo presente questo obiettivo che abbiamo resistito a tutte le lusinghe nel corso della campagna acquisti-vendite e non abbiamo ceduto alcun giocatore, tranne Camposeo e Santoro per fine prestito. In compenso abbiamo ingaggiato i difensori Della Rosa (Lecco) e Tacca (Novara), e i portieri Ceron (Juventus) e Bisotti (Crescentino). Ma quest'anno potremo anche contare su quei giovani venuti fuori dal nostro vivaio, come il diciottenne Stara, un interno di punta che dovrebbe fare molta strada. Insomma, per una volta tanto, la Pro Vercelli non ha venduto: vogliamo ricostruire le basi della squadra, mantenere un'ossatura sinché dietro non avremo i necessari "ricambi"».

Dice Fornara: «Il nostro avversario più pericoloso sarà il Ministero della Difesa. Già, perché avendo una squadra giovane il servizio militare ci porterà via molti giocatori. Ma pazienza, sono convinto che potremo fare bella figura ugualmente. Tenga presente che quasi tutti i giocatori sono vercellesi, e questo, mi creda, vuol dire molto».

Dice Ottino, l'allenatore: «Se sono soddisfatto della situazione? Certamente. Ho, praticamente, la squadra dello scorso anno, quindi l'ossatura c'è. C'è il pericolo del servizio militare, come le ha detto il dirigente Fornara, ma spero di poter "impostare" i ragazzi prima che il Ministero se li porti via. In quanto al programma, per noi si tratta di iniziare il campionato sulla falsariga del girone di ritorno dello scorso anno. Ampliando l'orizzonte, mi propongo, nel giro di due o tre anni, di aver ricostruito il vivaio vercellese — con la collaborazione di Pondrano e Bellomo — e di creare le premesse per il ritorno in serie C. Dopo, la Pro Vercelli potrà tornare a cedere i suoi "pezzi" migliori. Non prima però, abbiamo un traguardo da raggiungere. Per questo ho intenzione di lanciare tanti giovani a cominciare dalle amichevoli: il 30 agosto a Santhià, il 5 settembre con la Biellese e il 13 con il Novara».

Bene, gli intendimenti son chiari, gli uomini che devono perseguirli sono animati da buona volontà e, soprattutto, nutrono per la «bianca casacca» una passione senza confini. Per loro la Pro Vercelli è sempre quella degli anni d'oro, quella che vinceva gli scudetti. Può essere decaduta, per l'evolversi dei tempi, per l'industrializzazione — vorremmo dire — del calcio, ma non ha mai perduto il suo orgoglio, la sua dignità. Ed è questo che conta per gente come Ranghino, Fornara, Ottino: gente che per la «Pro» è disposta a qualsiasi sacrificio.

**Vittorio Prove**

Della Rosa, Bisotti e Ceron (da sin., seduti), nuovi acquisti della Pro Vercelli

PICCOLA RASSEGNA DELLA BOXE NEL MONDO

## Sotto le luci del ring

### Visintin difende il titolo europeo

Visintin (a destra) domani difenderà il titolo europeo

Il «professore» Visintin torna in cattedra domani sera sul ring di Sanremo. Dopo aver dato spettacolo il 23 maggio a Torino, conquistando il titolo europeo dei superwelters di fronte al francese Levêque, l'anziano fuoriclasse di La Spezia rimette volontariamente in gioco la sua corona, per creare l'occasione di uno «show» pugilistico alla tv. In collegamento diretto Eurovisione infatti Bruno giocherà il suo titolo domani sera al teatro Ariston di Sanremo, contro il venticinquenne campione di Spagna Cesareo Barrera: un antagonista giovane, ambizioso, dotato di una certa potenza di pugno ma considerato dai tecnici incapace di dare troppi fastidi ad un pugile di gran classe come Visintin.

Il campione d'Europa avrà i suoi fastidi tra qualche mese, quando dovrà incontrare il negro Souleymane Diallo, campione di Francia della categoria, che è lo sfidante ufficiale assegnatogli dall'Ebu. Appunto in previsione di quel confronto, Visintin si allena per un difficile campionato d'Europa disputando domani sera un facile campionato d'Europa.

Nel programma sanremese avrebbe dovuto esserci anche il campionato d'Italia dei pesi piuma tra Mastellaro e lo sfidante Sorti. Il campione però si è ferito cadendo dalla bicicletta, il match è stato rinviato e Sorti incontrerà il algeriano Sbonaibare, uno sconosciuto che potrebbe anche dar luogo a qualche sorpresa.

### Per Brondi pericolo tedesco

Il peso leggero livornese Franco Brondi incontra stasera sul ring della sua città, il pari peso tedesco Karl Furcht, un picchiatore che ha dato dei seri fastidi anche a Lopopolo, prima di arrendersi al milanese. L'incontro di Livorno va seguito con un certo interesse perché sarà, presumibilmente, l'ultimo collaudo di Brondi prima di battersi per il titolo italiano della categoria, attualmente vacante, insieme all'altro finalista Gulletti. Il confronto Brondi-Gulletti si svolgerà a Torino e sarà incluso nel programma della prima manifestazione dell'organizzatore Rostelli al Palazzo dello Sport.

Brondi, che è stato recentemente designato dall'E.B.U. sfidante ufficiale del campione d'Europa Willy Quatuor, avrebbe preferito tentare la scalata al titolo europeo prima di occuparsi di quello nazionale. Da quanto risulta però il tedesco non ha nessuna intenzione di accettare delle offerte per combattere in Italia e tutto lascia credere che il combattimento andrà all'asta e che del «match» Brondi-Quatuor se ne parlerà di nuovo tra qualche mese. Il pugile di Livorno ha quindi riportato le sue attenzioni sul campionato d'Italia con Gulletti.

L'incontro di stasera con Karl Furcht dovrebbe dire qual è l'attuale grado di rendimento di Brondi, da molto tempo inattivo, non certo per colpa sua. A stare alle notizie giunte dalla Toscana, il livornese in allenamento ha mostrato di essere a punto e desideroso di fare una clamorosa «rentrée». Furcht picchia. Brondi anche. Con la differenza che il toscano non può e non deve fallire la prova, per non mancare alle due grandi occasioni che gli offrirà la sua carriera, in ottobre a Torino contro Gulletti e dopo — in Germania o in Italia, non si sa — contro Willy Quatuor.

### Venti dilettanti sognano i Giochi

Bertini, uno degli azzurri per le Olimpiadi di Tokio

*La boxe italiana si sta preparando alle Olimpiadi. Venti candidati alla maglia azzurra si trovano da due settimane in raduno collegiale a Monte Livata — una località montana del Lazio — da dove raggiungeranno lunedì prossimo il centro di allenamento di Orvieto. Là incomincerà la parte conclusiva della preparazione, quella che dovrà concludersi con la designazione dei dieci titolari della maglia azzurra per Tokio. Una scelta tutt'altro che facile, tanto è vero che gli elementi considerati «P.O.» dai tecnici Rea e Poggi sono ben venti: i [illegible] che si trovano a Monte Livata (tra i quali figurano anche i piemontesi Sabri e Pinto) e altri [illegible] che raggiungeranno la comitiva ad Orvieto.*

*Ventatre meno dieci, diciotto. Diciotto ragazzi che concluderanno, forzatamente la loro avventura con un'amara rinuncia, facendo tuttavia sportivamente gli auguri ai dieci fortunati che andranno in Giappone a reggere il fardello della pesante eredità lasciata dagli olimpionici [illegible] Musso, Benvenuti e De Piccoli. Da lunedì Rea e Poggi incominceranno la serie degli incontri di selezione: può non essere bello che dei ragazzi si battano l'un contro l'altro per strappare l'uno all'altro il passaporto per Tokio, ma è necessario.*

(a cura di GIANNI PIGNATA)

SCI NAUTICO: un giovane alla ribalta

## Hofer è già un campione nello slalom sull'acqua

Sabato scorso si sono svolti a Meina, sul Lago Maggiore, i campionati piemontesi di sci nautico nelle specialità «slalom» e «figure».

Le acque un po' mosse da un vento levatosi prima dell'inizio delle gare, non hanno permesso agli atleti di arrivare al livello massimo delle loro prestazioni, tuttavia i risultati hanno ugualmente confermato il crescente interesse e impegno dei giovani per lo sci nautico.

Rivelazione della giornata è stato il giovanissimo Max Hofer di Arona che ha eseguito i percorsi di slalom in perfetto stile e con una sicurezza tale da far pensare che con un allenamento più intenso possa in breve tempo raggiungere risultati di livello europeo.

Per la prima volta una squadra torinese si è presentata ai campionati piemontesi di sci nautico — la squadra del Club Sci Nautico Florida — ottenendo un secondo posto in «figure» ed un sesto posto in «slalom» realizzati da Aldo Brassone.

Ecco i risultati:

SLALOM - Categoria «Delfini»: 1. Hofer (C. N. Arona) punti 17; 2. Marini 16; 3. Zecchi 10,5.

Categoria «Juniores»: 1. Fea (Club Shirry Gardens) 18; 2. Champigneu 16,5; 3. Bassino 10.

Categoria «Seniores»: 1. Gili (Club Shirry Gardens) 23½; 2. Garavaglia 22; 3. Zecchi 20½; 4. Borgomaneri 15; 5. Cossutti 9; 6. Brassone 5½; 7. Borlasi 1½; 8. Gambarotta.

FIGURE - Categoria «Seniores»: 1. Zecchi (Club Shirry Gardens) punti 2[illegible]; 2. Brassone 2[illegible]; 3. Borgomaneri 1[illegible]; 4. Lampugnani 1[illegible]; 5. Valpreda 115.

### Respinto il ricorso della Canottieri Napoli

Roma, mercoledì sera.

La Commissione d'appello della Fin ha respinto il ricorso presentato dalla Canottieri Napoli avverso le decisioni della Commissione giudicante relative all'incontro di pallanuoto disputato con la Pro Recco.

La Commissione ha ritenuto superfluo ogni ulteriore accertamento istruttorio, poiché da tutta la documentazione in atti si ricavano elementi idonei a giudicare: in particolare la dichiarazione rilasciata dal cronometrista determina con esattezza che all'inizio del fischio finale la palla non aveva varcato la linea di porta; al proposito è stato rammentato che la fine del tempo o della partita coincide con l'inizio del fischio del cronometrista.

## La schedina del Totip

1-X. Varese (Battisti), Gran Premio Città di Varese (galoppo; L. 1.210.000; m. 2000; 18 partenti). Grosso «handicap» che ha riunito qualitativi concorrenti, fra i quali noteremo il «dormeliano» Mussolina (gr. 1) e l'ottima Alborada (gr. X).

X-1. Roma (Tor di Valle), Premio Muggia (trotto; L. 710.000, m. 1600; 10 partenti). Nella gara di velocità, in cui si mettono in evidenza El Chebrit (gr. X) e Marvin (gr. 1).

2-1. Cesena (Savio), Premio Campigna (trotto; L. 710.000, m. 1600; 9 partenti). Knaton (gr. 2) ha i mezzi per imporsi davanti a Fripat (gr. 1).

1-2. Montecatini (Sesana), Premio Moleto Ricasoli (trotto; L. 610.000, m. 2000; 9 partenti). Romlo (gr. 1), nelle mani di Nello Bellei, ha la possibilità di sfruttare il numero «1» di partenza ed imporsi davanti all'ottima Iana (gr. 2).

1-2. Montecatini (Sesana), Premio Arbia (trotto; L. 820 mila, m. 1600; 9 partenti). Dex (gr. X) ha una «chance» importante in questa corsa, in cui non deve esser trascurata Ginsgovia (gr. 2).

2-1. Trieste (Montebello), Premio dello Scorpione (trotto; L. 400.000, m. 1700; 10 partenti). Etoile de Bisa (gr. 2) ha ottime possibilità; bene lo corre anche Carnevale (gr. 1).

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## Calcio: sempre più fitto il calendario delle "amichevoli"

# Oggi di turno l'Inter e il Milan

### Nerazzurri con il Velez

Milano, mercoledì sera.

L'Inter, sconfitto domenica il Varese per 3 a 2 al suo debutto stagionale, giocherà stasera all'Arena la seconda amichevole affrontando la modesta compagine jugoslava del Velez. La partita si svolgerà all'Arena giacché il terreno di San Siro sarà pronto soltanto la sera del 26 agosto e verrà inaugurato con un torneo a quattro squadre di «vecchie glorie», e cioè l'Inter, la Juventus, il Milan e il Napoli. In un momento di crisi di centrattacchi, gli appassionati avranno modo di sfogliare l'album dei ricordi vedendo all'opera i numeri 9 che furono per anni i beniamini del pubblici di tutta Italia: Charles, Nordahl, Jeppson e Lorenzi.

Ma torniamo all'Inter di oggi. Herrera, fedele ai suoi piani di battaglia, stasera, come già a Varese, schiererà due formazioni, una per tempo. In linea di massima si tratta delle stesse formazioni di domenica scorsa con una sola grossa eccezione: l'ex-giallorosso Malatrasi giocherà ambedue i tempi, giostrando nei primi 45 minuti come terzino d'ala e nella ripresa come stopper. H.H. dichiarò che Malatrasi sarebbe stato il jolly della retroguardia e, per dimostrarlo, dopo averlo impiegato a Varese come libero, stasera lo proverà prima come terzino d'ala e poi come stopper.

Il compito che attende i nerazzurri è piuttosto agevole. Il Velez è squadra di modesta levatura tecnica come lo comprova il fatto che nel campionato jugoslavo, iniziato da quindici giorni, sinora si è aggiudicata un solo punto, pareggiando in casa e perdendo domenica scorsa a Zagabria. Le uniche preoccupazioni potrebbero semmai riguardare le condizioni del campo dell'Arena. Ieri a Milano è piovuto e, qualora dovesse piovere anche stasera, il terreno che non è certo un modello di regolarità rischierebbe di trasformarsi in una risaia.

Le uniche novità che riguardano l'Inter sono la «licenza» che sarà concessa lunedì al giovane terzino Sirena e la «familiare» di domenica prossima ad Appiano Gentile. Sirena agli esami di maturità classica è stato rimandato in greco: non volendo perdere l'anno scolastico ed essendo sua intenzione iscriversi all'Università, al momento della firma del contratto ottenne dal presidente Moratti di poter usufruire di un mese per superare l'esame di greco. Moratti è stato di parola e H.H., sia pure a malincuore, ha dovuto arrendersi. Comunque il ragazzo ha promesso che si allenerà per proprio conto.

Ad Appiano Gentile domenica sarà inaugurato il villaggio «Interello» e, dopo la cerimonia, Herrera farà disputare una partita fra due squadre nerazzurre. L'incasso (i biglietti costeranno 500 lire per gli adulti e 300 lire per i ragazzi) sarà devoluto all'asilo infantile di Appiano.

Malatrasi (a sin.) giocherà come terzino e «stopper»

### I rossoneri con il Lecco

Milano, mercoledì sera.

Il Milan è pronto per affrontare il debutto stagionale a Lecco contro la compagine lariana. Liedholm non potrà schierare Ghezzi, che ha iniziato la preparazione soltanto l'altro ieri, Radice, Trebbi, e naturalmente, Altafini, oltre a Rivera attualmente militare al Car di Orvieto. Ad ogni modo Liddas non dispera, ottimista e tranquillo com'è sempre. La sua calma sovente finisce per consentirgli di superare ostacoli ritenuti impossibili. Per esempio, Altafini ieri si è lasciato convincere a raggiungere Milanello soltanto per salutare i compagni. Una volta a Carnago, il centrattacco non ha saputo resistere alla dialettica pacata di Liedholm e ha finito per mettersi in tuta allenandosi con i difensori.

In attesa di conoscere l'esito della «grana Altafini», Liedholm procede per la sua strada. Nel pomeriggio farà scendere in campo nel primo tempo la formazione composta da Balzarini; David, Noletti; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Salvi, Ferrario, Lodetti, Amarildo. Nella ripresa: Barluzzi; David, Noletti; Pelagalli, Tenente, Bacchetta; Germano, Cattoi, Salvi, Lodetti e Fortunato.

A Lecco ci sarà anche Gipo Viani che, ultimate le vacanze, dopo aver visto all'opera il Milan pianterà le tende in sede per definire i premi di ingaggio con i rossoneri i quali, comunque, hanno dichiarato di essere disposti a giocare sino al 27 agosto, e cioè sino alla partita con il Bologna, senza contratto, più oltre no.

Viani ha dichiarato che per lui non esiste un problema Altafini. O il giocatore accetterà l'ingaggio che gli proporrà il Milan oppure potrà farsene ritorno in Brasile; ma, essendo legato da regolare contratto con la società rossonera, dovrà rimanere due anni inattivo. Trattandosi di un calciatore di 26 anni, è poco probabile che accetti questa seconda soluzione. Ad ogni modo il Milan è pronto a correre ai ripari nel caso dovesse vedersi costretto a rimpiazzare Altafini. L'impiego odierno nel ruolo di centrattacco di Ferrario prima e di Salvi poi è quanto mai sintomatico. «Non esistono giocatori insostituibili», è sempre stato il motto di Viani. E il lancio del giovane exsampdoriano Salvi dovrebbe costituire un monito per Altafini.

Anche l'impiego di Germano è quanto mai significativo. Il negretto brasiliano, se fornirà buone prove nelle partite pre-campionato, potrebbe essere veramente il famoso terzo straniero al quale il Milan può fare ricorso. Certo che il caso di questo giocatore è davvero strano, quasi paradossale. Rispedito in Brasile con biglietto di sola andata, ha fatto ritorno in Italia per proprio conto e ora rischia di venire nuovamente ingaggiato dalla società che in precedenza lo aveva «protestato».

Benitez è tornato ad indossare la maglia del Milan

### Un programma già "carico"

Il calcio, ormai, ha ripreso a pieno ritmo. Si gioca nei giorni di festa e in quelli feriali. Si avvicinano le «amichevoli» più impegnative, e tutti gli allenatori vogliono presentarsi a questi appuntamenti con la squadra già abbastanza registrata. Ieri, Juventus e Torino hanno aperto la serie delle partite infrasettimanali, oggi il programma si amplia. Interessa altre formazioni. Il Milan si reca a Lecco per il primo collaudo della stagione, l'Inter, all'Arena, riceve i jugoslavi del Velez, e per i nerazzurri si tratta della seconda partita dopo soli dieci giorni di allenamento.

Pallone in campo anche a Modigliana dove saranno ospiti d'onore i campioni d'Italia del Bologna: Bernardini passerà in rassegna tutte le forze, e potrà nuovamente disporre di Tumburus. La matricola Varese, dopo il «battesimo» con l'Inter, andrà a ripassare la lezione in quel di Lugano, mentre la Lazio sarà di scena sul campo di Pisa. La Sampdoria, dal canto suo, disputerà una partita in quel di Cuneo, ma Dewirk schiererà due squadre formate dai giocatori che ha a disposizione nel «ritiro» piemontese, e il Vicenza si recherà a Montecchio.

Domani, poi, la Juventus giocherà a Cuneo contro i biancorossi locali la prima partita contro un avversario che non sia la propria squadra ragazzi, e il Messina sarà ospite della Lucchese.

Un programma già denso, come si vede, e che preannuncia il «tutto esaurito» per la prossima settimana.

---

*Aria nuova alla Juventus*

## I «cicchetti» di Herrera

**Il signor Heriberto non scherza - Chi sbaglia (chiunque sia) sente l'urlo dei «consigli» del trainer che fa sul serio**

*Del Sol, una delle «pedine» preziose per Herrera*

Heriberto Herrera è un allenatore severo? E' un allenatore che considera il calcio una professione e di conseguenza i calciatori dei professionisti lautamente pagati e quindi obbligati a «lavorare» con sacrificio. Lo dice a tutti, lo ripete sempre, ogni qualvolta raduna i suoi atleti per la normale lezione teorica. Ha spiegato la sua tattica, che è quella di una squadra tendenzialmente difensiva, che proietta però — all'occasione opportuna — i suoi uomini in attacco con un ritmo costante di movimento. Nessuno deve stare fermo, bisogna correre anche se non si ha la palla, per aiutare il compagno che gioca con la palla.

Tattica ormai definita: quattro difensori con Salvadore «libero», Del Sol e Leoncini centrocampisti con impegni di controllo della zona, due elementi di raccordo (Stacchini e forse Menichelli), due punte avanzate Combin e Sivori, con l'impegno però di variare il gioco nelle zone laterali per evitare il solito imbottigliamento al centro.

Heriberto Herrera ha spiegato questi suoi concetti ai giocatori, invitandoli a presentare controproposte però con il suffragio di spiegazioni plausibili in caso di richiesta di modifiche. Qualcuno ha timidamente detto che la Juventus di una volta giocava diversamente... ed Herrera ha risposto chiaro che la situazione era modificata, che riteneva logica questa «tattica», e pertanto chiedeva a tutti comprensione, aiuto ed obbedienza. «Se sbaglio, pago io — ha concluso, — pertanto ascoltatemi».

E ieri abbiamo assistito alla prima lezione pratica. Herrera aveva tenuto segrete a tutti le sue intenzioni di «provare» la partita, e si è capito ben presto che il tecnico paraguajano aveva ben ragione di non volere molto pubblico sugli spalti. Al primo minuto ha severamente richiamato Del Sol, che, secondo le sue vecchie abitudini, stava «portando» la palla, abbandonando il posto assegnatogli. Subito dopo il rimbrotto raggiungeva Sivori, che non aveva «aperto» sulla sinistra, ed all'osservazione del «capitano» Herrera invertiva il compito fra Sivori e Menichelli. Poi era la volta di Combin, e a mano a mano le osservazioni raggiungevano tutti i componenti la squadra.

Tutti, in pochi minuti, avevano avuti i consigli e «urlati» da mister Herrera, che non lesina raccomandazioni e anche rimproveri, che richiama grandi e piccoli, che vuole e pretende obbedienza alle norme tattiche che ha insegnato. Un allenatore che non fa distinzioni, che vuole «creare» una squadra, spersonalizzando forse chi, fino a ieri, giocando al calcio, aveva seguito più l'istinto che il ragionamento. La Juventus «nuova» nasce appunto da questo severo allenatore paraguajano, che dice «se sbaglio pago io, pertanto ascoltatemi».

**Giulio Accatino**

---

*La partita d'esordio dei granata contro i ragazzi*

## Visto il Torino: «O.K.»

**Meroni, Simoni e Fossati, i tre nuovi, hanno giocato bene - Prova positiva anche per Poletti, Rosato, Reginato e Ferrini - Rocco punta ora ai primi successi stagionali, e soprattutto alla finale di Coppa Italia**

Scorrendo il programma precampionato del Torino, la partita giocata ieri nemmeno era prevista; c'era in quel calendario di massima una voce piuttosto generica, allenamento con i ragazzi, e nessuno pensava che questo primo collaudo non ufficiale assumesse tanto rilievo. A rendere importante l'avvenimento hanno concorso in parte eguale giocatori e tifosi, i primi impegnandosi a fondo secondo le direttive di Rocco, ed i secondi accorrendo allo stadio di via Filadelfia in numero veramente imprevedibile. Tutti contenti alla fine per il reciproco, ritrovato affiatamento, che riconduce il Torino sul medesimo cliché degli scorsi anni, con un pubblico veramente eccezionale, fedele assai più di quello di qualsiasi altra squadra italiana.

Con il rinnovamento dei ranghi promosso dal presidente Pianelli, ci sono, per gli appassionati granata, tutte le premesse per ottenere nella stagione che sta ormai per iniziare qualche grossa soddisfazione. I nuovi acquisti Meroni e Simoni ed il rientrante Fossati, non dovrebbero nemmeno essere giudicati dopo questa prima prova, tante sarebbero le attenuanti al loro riguardo, ma rimane il fatto che di scusanti essi proprio non hanno bisogno: Meroni, Simoni e Fossati hanno giocato piuttosto bene, forse non al massimo delle rispettive possibilità, ma certamente sul livello degli altri migliori granata.

Meroni non era affatto soddisfatto di se stesso al termine della prova, eppure ha dato l'impressione di avere già raggiunto una perfetta intesa con Hitchens, e con un paio di serpentine ben eseguite ha dimostrato di non essere tanto lontano dalla forma migliore. Il Mantova è squadra meno seguita del Genoa qui a Torino e le caratteristiche di Simoni le conoscevano in pochi: l'acquisto era stato suggerito da Rocco ed i tifosi lo avevano accettato a scatola chiusa, convinti come sono che il loro tecnico non sbagli mai. Ora hanno visto con i loro occhi un ragazzo veloce, preciso nel tiro, estremamente lineare nello svolgere qualsiasi azione; un po' l'opposto di Meroni in definitiva, regolare tanto quanto l'altro è estroso.

Infine in altro reparto, la difesa, Fossati. Il ragazzo viene da un'annata al Genoa che ha costituito per lui il lancio in campo nazionale; ora al Torino non è sicuro di trovare un posto da titolare fisso, come del resto non lo sono parecchi altri granata, e cerca fin da queste prime prove di mettersi in luce impegnandosi al massimo in qualsiasi ruolo lo si impieghi. Ieri ha giocato come terzino e come mediano, in una posizione particolarmente difficile, avendogli assegnato Rocco il compito di controllare il centravanti, ma di svolgere contemporaneamente un gioco d'appoggio all'attacco ad ogni rovesciamento di fronte. E' stato bravo in ogni momento specialmente in quell'inconsueto ruolo di mediano, ove successivamente è stato impiegato Cella con minor successo.

Bilancio positivo per questi nuovi elementi e per parecchi altri fra i venti titolari avvicendatisi in campo. In particolar modo Poletti ha impressionato per il grado di forma già raggiunto, al pari di Rosato e Reginato, e Ferrini per la costanza di rendimento dimostrata.

La squadra si è appena intravvista in mezzo a tutte le sostituzioni, e agli avvicendamenti continui nei diversi ruoli. Si è notato soltanto che contro un avversario discretamente debole, il nuovo Torino ha giocato assai più aperto che non nella passata stagione; può essere soltanto diretta conseguenza della inconsistenza degli allenatori, ma si è avuta l'impressione che Rocco tentasse di far applicare ai suoi giocatori una tattica nuova.

In sostanza il battitore libero è stato praticamente eliminato, affidando a Rosato il compito di controllare quasi sempre il centravanti, tranne che nei casi di attacco massiccio quando Fossati, oppure Cella, rientravano in difesa a coprire gli eventuali vuoti. Una sorta di libero esisteva a centro campo: Puia manteneva la propria posizione arretrata, Moschino quella solita di mediano laterale, e Fossati si inseriva a turno per impostare nuove azioni per l'attacco. La disposizione nuova dei giocatori indubbiamente favorisce un maggior gioco nella prima linea, ma un po' come tutte le tattiche deve trovare per essere applicata un avversario adatto, e da parte dei giocatori granata un gran fiato per poter effettuare quei continui rientri in difesa che garantiscono una certa solidità al reparto arretrato.

Probabilmente quello di ieri era soltanto un esperimento, poiché Rocco intende presentare a Mantova una squadra forte, la migliore al momento disponibile per conseguire un risultato positivo. Sabato sera si gioca in amichevole, ma il trainer granata non vuole correre il rischio di fare una brutta figura contro la prima avversaria di rilievo; del resto il tempo stringe e per presentare il Torino ben preparato al primo grosso impegno della stagione bisogna darsi da fare fin d'ora. Il 6 settembre i granata affronteranno la Roma per la finale di Coppa Italia e a questo titolo nazionale Rocco annette una grande importanza.

**Giorgio Viglino**

Puja, Simoni, Poletti e Hitchens aspettano il loro turno sulla panchina ai bordi del campo (F. Moisio)

### SIMONI STUPITO ED ENTUSIASTA

## «E' un pubblico eccezionale»

Tra i molti tifosi che ieri sono accorsi al Filadelfia per assistere alla prima uscita stagionale dei granata, alcuni, in buona parte giovanissimi, si sono diretti a fine partita verso l'ingresso degli spogliatoi, vanamente trattenuti dall'unico guardiano presente. A premere e più non posso fino quasi sulla porta, si sono inseriti a turno ragazzi di diversa età, presti con una penna ed un foglietto di carta in mano a strappare per primi gli autografi ai nuovi venuti granata.

Un vero parapiglia è scoppiato quando sono usciti prima Simoni e poi Meroni. Il bravo ex-virgiliano, calmo come sempre ha accontentato con estrema pazienza i più svelti «cacciatori» di autografi. Per lui l'accoglienza tributata dai tifosi al nuovo Torino è stata davvero entusiasmante. «A Mantova — ha spiegato Simoni — ho visto tanta gente solo in occasione delle partite di campionato più importanti e poi il pubblico là pare non partecipare alle fasi del gioco. Oggi i miei nuovi tifosi mi hanno incitato ogni qualvolta mi sono messo in azione e quando ho avuto qualche spunto brillante, ho sentito quasi un brivido per tanti applausi».

Meno ottimista è apparso invece Fossati, che ritorna a Torino dopo essersi affermato nelle file del Genoa: «Il Torino è la mia squadra, ci giocavo già tra i ragazzi, prima di passare alla società ligure, ma ora non son più sicuro che possa esserci per me un posto fra gli undici titolari, Cella è molto bravo ed appena si sarà ripreso, rientrerà nel suo ruolo abituale, per cui io magari dovrò starmene a riposo. Col Genoa ero tranquillo, lo scorso anno ho giocato la prima squadra ventitré partite e il povero Santos mi dava piena fiducia, conoscendo meglio di ogni altro i miei mezzi. Cercherò di farmi valere anche con Rocco, ma qui sono tutti molto bravi!».

Meroni ultimo ad uscire si è frattanto avvicinato ad un gruppo di giornalisti con l'aria un po' perplessa: «Sono poco convinto di me stesso, non riesco a muovermi come vorrei. Lo so che è la prima vera partita che io ed i miei compagni sosteniamo — e le squadre di ragazzi danno del filo da torcere più di quanto sembri — ma mi sento un po' fiacco. Mi fa piacere vedere che con Hitchens legoi già abbastanza bene. Se ritrovo il ritmo dello scorso campionato con il Torino potrò fare davvero grandi cose».

**r. d. b.**

---

Dopo una vita di lavoro e di abnegazione, accompagnato dalla riconoscenza di quelli che ha beneficato con la Sua opera intesa ed intelligente, in seguito a tragico incidente automobilistico è mancato, munito dei conforti religiosi, il

**Dott. Piero Mazzola**
Radiologo

Nel loro immenso dolore lo annunciano la moglie [illegible] per cui viveva, la mamma [illegible], i fratelli [illegible] con la moglie [illegible] ed i figli Maria, Roberto, Gianni e Lucia che tanto adorava, Giuseppina con il marito [illegible] ed i figli [illegible] ed Angelo. La suocera [illegible], il cognato [illegible] e parenti tutti. L'affezionatissima [illegible]. I fedelissimi Carlo e Teresa Barberis. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9 partendo dal Piazzale Adua (Valdocco) per la Parrocchia di Santo Agostino, indi la cara Salma proseguirà per Valdengo ove, alle ore 11,30 circa dopo la benedizione verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 18 agosto 1964.

La Direzione Sanitaria F I A T partecipa con dolore la immatura scomparsa del proprio apprezzato e valente collaboratore

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Il prof. Lorenzo Cravetti con viva commozione partecipa al lutto.

Sanitari e Amici della F I A T si uniscono fraternamente al dolore della famiglia.

I cugini Carlo ed Annalia [illegible], Gian Maria, Piero e [illegible] con le rispettive famiglie partecipano vivamente al dolore per la perdita del caro

**Piero Mazzola**
— Valdengo, 18 agosto 1964.

Laura Prinetto ved. Mazzola coi figli e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro

**Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Partecipano al dolore per la tragica scomparsa dell'ottimo amico

**Dott. Piero Mazzola**
Giuseppe e Corrado Bronzoni, Giulia Schiavio e rispettivi famigliari.
— Torino, 18 agosto 1964.

Piera e Carlo Cosmelli piangono l'immatura perdita del caro amico

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

La famiglia del dottor [illegible] e Vaio partecipano commossi al lutto della famiglia del caro amico

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Il Direttore Sanitario, i Primari, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito la Famiglia Mazzola per la perdita del Collega ed Amico

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

I Sanitari del Reparto Radiologico dell'Ospedale Mauriziano di Torino, [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del collega e compagno di lavoro

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 19 agosto 1964.

I dottori [illegible], Pera, Bruno, Rabezzana, Perlotto della Divisione Gastroenterologica dell'Ospedale Mauriziano di Torino, costernati per la immatura dipartita dell'amico e Collaboratore Radiologo

**Piero Mazzola**
si associano all'immenso dolore della Famiglia.
— Torino, 19 agosto 1964.

Il Primario prof. dott. Giuseppe Omegna, gli Assistenti dott. Luigi De Benardi e dott. Franco Fava della Sezione Chirurgica dell'Ospedale Civile S. Croce di Moncalieri prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'amico

**Dott. Pietro Mazzola**
— Moncalieri, 18 agosto 1964.

Primari, Aiuti, Assistenti dei reparti Ospedalieri dell'Ospedale «Civile S. Croce» di Moncalieri partecipano con profondo cordoglio all'immatura scomparsa del

**Dott. Pietro Mazzola**
Radiologo dell'Ospedale
— Moncalieri, 18 agosto 1964.

Partecipano al grave lutto i colleghi ed amici:
Dott. Domenico Angiolo
Dott. Francesco Battaglia
Dott. Mario Balbiano
Dott. Guido Bruno
Prof. Dott. Tirel Mario [illegible]
Dott. Sebastiano Conte
Dott. Luigi Debernardi
Dott. Giuseppe Escoffier
Dott. Franco Fava
Dott. Ercole Finello
Dott. Giovanni Giuliano
Dott. Gualtiero Gastaldi
Dott. Amerigo Liporio
Prof. Dott. Manlio Malaspina
Dott. Silvio Monticelli
Prof. Dott. Giuseppe Omegna
Dott. Luigi Pecorari
Dott. Pier Bartolo Piovano
Dott. Tommaso Prato
Dott. Alfredo Risio
Prof. Dott. Fernando Rolfo.

L'Amministrazione, i Sanitari ed il Personale tutto dell'Ospedale Civile S. Croce di Moncalieri annunciano con vivo rimpianto la scomparsa del

**Dott. Pietro Mazzola**
radiologo dell'Ospedale
— Moncalieri, 18 agosto 1964.

Sanitari, Suore, Personale Casa Cura Cellini, partecipano al dolore per tragica morte del collega ed amico

**Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

La famiglia Ardito profondamente addolorata prende parte alla grave irreparabile perdita dell'amico

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 19 agosto 1964.

I coniugi Gaggia si associano al dolore della famiglia Mazzola.

L'Opera Pia Barolo - Ospedaletto S. Filomena - prende parte al grave lutto per la morte dell'apprezzato Medico Radiologo

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia i colleghi e amici:
Ruggero Acquadro
Luigi Gilardino
Enzo Scalari
Lorenzo Cumiberti
Franco Goti
Carlo Prola.

Tosca Ferrari con profondo rimpianto partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del

**Dott. Pietro Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Addoloratissimi Giuseppe e Jole Martinotti si uniscono all'unanime cordoglio per la scomparsa del

**Dott. Pietro Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Con sincero dolore rimpiangono l'amico indimenticabile

**Dott. Pietro Mazzola**
i colleghi ottalmonalistici:
Pietro Ceglie
Edoardo De Pasquale
Armando Mussa
Luigi Rigoletti.
— Torino, 18 agosto 1964.

Per l'immatura perdita del

**Dott. Piero Mazzola**
si uniscono nel grande dolore della signora Matilde e parenti i cugini Mazzola, Pagliero, Benetti.
— Torino, 18 agosto 1964.

Francesco Zocchi, Mariano Pellitti partecipano angosciati dolore suoi cari per la morte amico

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 18 agosto 1964.

Dott. Gaspare Cambiale e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'amico e collega

**Dott. Piero Mazzola**
— Torino, 19 agosto 1964.

Il Padre Generale, i Religiosi, le Suore della Piccola Casa a Cottolengo - Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la tragica morte del

**Dott. Pietro Mazzola**
Radiologo dell'Ospedale
— Torino, 19 agosto 1964.

Michele e Giovanni, costernati per la grave perdita del caro nipote

**Dott. Piero Mazzola**
si uniscono al dolore dei suoi cari.
— Torino, 19 agosto 1964.

Il Dott. Guglielmo Mandelli partecipa vivamente commosso al lutto dei famigliari per la tragica scomparsa dell'amico e collega

**Dott. Piero Mazzola**
— Moncalieri, 19 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Paola Pranotto ved. Ferrero**
d'anni 88

Addolorati la piangono: la figlia Anna; i nipoti Maria Paola col marito Mario Marchionatti e il suo caro nipotino Roberto; nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, mercoledì, alle 14,30 partendo da corso Vercelli 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1964.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi è deceduta la

**N. D. Maria Luisa Sforza in Coffredi**

Ne danno il triste annuncio il marito dott. Luigi, la figlia prof. Paola, la nipote dott. Maria Teresa Moncalvi, i parenti tutti, invocando una prece. I funerali avranno luogo giovedì 20 agosto alle ore 8,30 partendo dalla sua abitazione corso Nizza 50 per la parrocchia di San Pietro, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di San Marcello (Ancona) per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Savigliano, 18 agosto 1964.

La famiglia Michele Gerotto prende viva parte al dolore dei congiunti della

**N. D. Maria Luisa Sforza in Coffredi**
— Savigliano, 18 agosto 1964.

Partecipano vivamente al dolore di Gigi e Paola per la perdita della carissima consorte e mamma

N. D.

**Maria Luisa Coffredi Sforza**

gli amici:
Nanni Allasco Goldetti
Renzo Bigatti
Carmelo e Lucia Biardo
Mario e Laura Bosio
Giuseppe ed Elisa Botta
Giuseppe ed Angela De Andreis
Ada e Giorgio Ferrari
Giovanni e Lucia Fea
Enrico ed Alberto Granerie
Giovanni Moreglio
Tito e Rina Mussa
Franco Pietra
Pompeo e Vera Pesh
Giovanni ed Anna Rossi
Francesco e Paola Rinaldi
Dino e Giovanna Rosso
Emilio ed Amalia Sidoli
Ugo e Laura Sidoli
Ugo e Marina Sidoli
Federico e Paola Villa
Matilde e Natali Villa
Luigi, Maria e Dario Zampedri.
— Savigliano, 18 agosto 1964.

Il dott. Raffaello Falci con profondo cordoglio prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

**Cav. Firmino Rastello**
Stella al merito del Lavoro

suo affezionato Collaboratore e maestro di operosità.
— Milano, 18 agosto 1964.

La ditta Donato Falci & Figli si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

**Cav. Firmino Rastello**
Stella al merito del Lavoro

suo insuperabile Collaboratore per tutta una vita.
— Milano, 18 agosto 1964.

Partecipano al lutto:
dr. Luigi Bertolini Soldati
cav. Mario Ivaldi
sig. Damiano Novella
sig. Giuseppe Croci
dr. Renato Rocki
cav. Ottavio Telva
dr. Matteo Pezzaiasque
rag. Giuseppe Fodella
rag. Otello Mobilucci.

Gli Impiegati e le Maestranze si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

**Firmino**
— Milano, 18 agosto 1964.

Celeste e Piergiovanni Varsero prendono parte al dolore dei famigliari per la tragica perdita degli indimenticabili amici

**Carla e Guido Borra**
— Torino, 18 agosto 1964.

Gio e Enrico piangono la perdita dei carissimi

**Guido e Carla Borra**
— Torino, 18 agosto 1964.

Serenamente è spirata, confortata dalla Fede, l'anima gentile della

**N. D. Ines Bigatti ved. Poletto**

Col più profondo dolore l'annunciano: la figlia Armida col marito colonnello Romano Severino e l'adorata nipote Isa, il fratello Piero e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., mese alle ore 9 partendo da corso Gabetti 5, indi la cara Salma proseguirà per Borgoratto ove sarà tumulata nella Cappella gentilizia.
— Torino, 18 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Angrisani (Flipin)**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Barbero, i figli Sandra, Antonio, Andreina ed Aldo, generi, nuora, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Mario Bancha. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 14,30 partendo da strada Superga 55. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1964.

E' mancata ai suoi cari

**Agnese Lisa ved. Bertero**

Addolorati l'annunciano: la sorella, tutti i cari nipoti, la cugina Gina Bosio, l'affezionata Jolanda Rossetta col figlio Tullio, la famiglia Chiolero, Gallino, Gili, Nevera ed amici tutti. Un particolare ringraziamento alla nipote Ninin Ciari, ed al dottor Annibale Appiano. I funerali mercoledì 19 ore 14,30 da via Caprera 43. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1964.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

**Iolanda Quario nata Pellegrino**

Ne danno il triste annuncio il marito, figlia, genero, sorella, fratello, cognati, nipoti. Funerali mercoledì 19 ore 16,15 via Muzio Clementi 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1964.

E' ritornata a Dio l'anima buona di

**Catarina Bauducco in Parvopasso**
di anni 56

La piangono il marito Francesco, i figli Lina, Giovanni e consorte Gigliola e bimbi, la sorella Rosa, suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 20 ore 9 da Strada del Bullo 6.
— Moncalieri, 19 agosto 1964.

19-8-1961 — 19-8-1964

Nel terzo anniversario della scomparsa della signora

**Angela Capriata ved. Valdata**

i nipoti [illegible] e Giuliana Desti Sposati con immutato rimpianto rievocano la cara memoria.
— Torino, 18 agosto 1964.

Continua a pagina 11